Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 285

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 29 novembre 1942 - XXI

ABBONAMENTI: Italia Albania Imper. Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38. Trimestre L. 20 Estero Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40. Un numero cent. 30 Arretrato cent. 60. Direzione - Amministrazione via Carducci 7 Tel. 1-15 e 5-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Vivaci vittoriosi combattimenti nei cieli dell'Africa settentrionale

Venti apparecchi avversari abbattuti

Bollettino n. 917

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri, nostri reparti, unitamente a forze armate germaniche, hanno occupato la piazzaforte di Tolone.

Sui fronti terrestri della Cirenaica e della Tunisia, moderata attività operativa.

Nei cieli dell'Africa Settentrionale, si sono svolti vivaci combattimenti, nel corso dei quali l'Aviazione avversaria perdeva 18 apparecchi. Un nostro caccia, pilotato dal sergente Mario Turchetti, levatosi su allarme, abbatteva inoltre in mare due «Beaufighter».

Nostre formazioni hanno condotto un riuscito attacco notturno contro l'aeroporto di Bona, del quale centravano ripetutamente gli obiettivi.

Il nemico ha compiuto una incursione sull'abitato di Floridia (Siracusa), causando qualche danno; nessuna vittima.

L'isola di Lero (Egeo) è stata pure bombardata da aerei britannici. Sono segnalati numerosi morti e feriti fra la popolazione; lievi i danni.

Il Segretario del Partito riceve la Medaglia d'oro Enzo Grossi

ROMA, 28.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria la Medaglia d'oro comandante Enzo Grossi con il quale si è cameratescamente intrattenuto interessandosi alle sue gloriose imprese di guerra.

Promozioni negli alti gradi dell'Aeronautica

ROMA, 28.

Il bollettino ufficiale del ministero dell'Aeronautica reca tra l'altro le seguenti promozioni: a generale di Divisione aerea: Simone Pietro di Mattei, Francesco Lanzafame, Renato Sandalli e Amerigo Notari; a generale di Brigata aerea Giuseppe Gaeta.

Ricompense al valore a combattenti dell'Aeronautica e dell'Esercito

ROMA, 28.

Medaglie d'argento al V. M.: tenente pilota Palli Paolo «alla memoria»; colonnello pilota Gnamm Valter, tenenti colonnelli piloti Paradisi Amedeo, Grossi Ugo; capitani piloti Isaia Alfonso, De Stefano Giovanni Battista, Quattrocchi Bernardo, Farina Armando, Ravini Enzo, Mondini Bruno, Squillace Nino; tenente di Vascello osservatore Musumeci Giuseppe; guardiamarina osservatori Ughi Ferruccio, di Nitto Alfonso, Mascagne Alfredo.

Per operazioni di guerra sono state conferite le seguenti *Medaglie d'argento al V. M., «alla memoria»:* cap. Beario Guido, nato a Vercelli, 39. regg. fanteria; s. ten. Manieri Antonio, nato a Bologna, 53. Regg. fanteria; s. ten. Sabato Giuseppe, nato a Taranto, 51 regg. fanteria; s. ten. De Facci Negrati Lionello, nato a Firenze, 9. regg. alpini, battaglione Valleogra; caporale Bellini Gino, nato a Sassuolo (Modena), 17. regg. fanteria; soldato Scanzola Felice, nato ad Alefe (Bergamo), 17 regg. fanteria; soldato Stanisci Nicola, nato a Villatorre (Chieti), 17 regg. fanteria.

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo e croci di guerra al V. M. a viventi.

La medaglia d'oro al valore aeronautico alla memoria di Vittorio Suster e Loris Pivetti

ROMA, 28.

Sono state concesse le seguenti ricompense al valore:

Medaglia d'oro al valore aeronautico «alla memoria»: Suster Vittorio da Trento, capitano pilota: *«Volatore instancabile, volontario e mutilato di guerra, legionario fiumano, squadrista, dava costante prova del suo alto valore e della sua fede purissima. In circa due milioni di chilometri volati nei deserti africani, sull'Atlantico e sulle Alpi, vincendo le più dure avversità atmosferiche, congiungeva i continenti, contribuendo in modo notevole all'affermazione dell'aviazione civile italiana. Mobilitato all'inizio delle ostilità, fu tra i primissimi a stabilire il collegamento della Madre Patria con le lontane terre dell'Impero. Durante un audace volo sul Mediterraneo scompariva dopo aver spesa tutta la vita al servizio della Patria in guerra ed in pace.* - 1925-10 gennaio 1941 XIX».

Pivetti Loris, da Cento (Ferrara), capitano pilota: *«Apostolo del volo, in più lustri di vita aeronautica dava continue, brillanti prove di pilota e navigatore eccezionale sia in pace che in guerra in oltre un milione e duecentomila chilometri volati su deserti di Africa, su ampie distese di mare e sulle vette alpine. Affrontando e superando le più dure avversità atmosferiche e ambientali, congiungeva metropoli e continenti per la più alta affermazione dell'aviazione civile italiana. Sin dall'inizio dell'attuale conflitto si offriva fra i primissimi per i collegamenti dell'Africa orientale italiana con la madre Patria e quindi volontariamente partecipava ad un intenso ciclo di operazioni belliche. Da un'importante e rischiosa missione con valido animo intrapresa non faceva ritorno alla base.* 1932-20 aprile 1941 XIX».

Misera fine della flotta francese

ROMA, 28.

Dopo il crollo della Francia, che la generosità e la lealtà dei Capi dell'Asse aveva voluto rendere meno vergognoso, la flotta francese per quanto avesse subito perdite durante la ritirata a Dunkerque e durante i bombardamenti dei porti era nella sua quasi totalità in completa efficienza. Allo scoppio della guerra la flotta francese era al quarto posto tra le Marine mondiali da guerra. Essa che era stata completamente rinnovata dopo il 1918 per opera essenzialmente del Ministro Leygues, comprendeva unità di vario tipo, alcune modernissime ed altre completamente rinnovate e rimodernate.

Al momento della sconfitta la flotta si era dispersa in tutte le parti del mondo; alcune unità tra le quali la vecchia corazzata «Paris» avevano raggiunto i porti britannici, ma il grosso si era ripartito tra Tolone ed i porti dell'Africa settentrionale ed occidentale.

Un gruppo della flotta, comprendente la vecchia unità corazzata «Lorraine», alcuni incrociatori e cacciatorpediniere, che si trovava insieme alla flotta britannica nel Mediterraneo orientale, venne internato ad Alessandria d'Egitto. Alcune navi dislocate in Siria all'atto dell'occupazione si rifugiarono ad Alessandretta mentre la portaerei «Bearn» raggiunse la Martinica.

Dopo l'aggressione britannica ad Orano, in cui veniva affondata la «Bretagne», alcuni cacciatorpediniere e sommergibili, la flotta francese che era ancora una entità viva ed una forza capace di combattere se la fellonia di alcuni ammiragli e generali non avesse deciso con la loro azione una così misera fine, si era rifugiata nella piazzaforte di Tolone, dove secondo alcune notizie di fonte francese e che vanno raccolte con riserva, c'erano due corazzate, almeno quattro incrociatori pesanti, una ventina di cacciatorpediniere e poco più di una ventina di sommergibili.

Su questo nucleo s erano dirette le speranze degli anglosassoni ormai delusi, perchè esso è oggi in parte in fondo al mare ed in parte passato nelle mani dell'Asse.

Le perdite navali inglesi in continuo aumento

Le amare constatazioni di un ammiraglio britannico sulla guerra subacquea

ROMA, 28.

Un ammiraglio inglese pubblica sulla rivista *Economist* un articolo sulle perdite navali della Gran Bretagna.

L'ammiraglio informa che l'Inghilterra ha perduto circa 113 delle sue navi da battaglia ed inoltre la metà degli incrociatori e dei caccia.

La maggior parte delle perdite inglesi sono state subite ad opera dei sottomarini dell'Asse seguite a breve distanza dagli aerei. Altre perdite sono state poi determinate dalla posa delle mine sulle rotte degli anglosassoni.

La potenza navale inglese, continua l'ammiraglio, si trova in costante pericolo. E' inquietante il fatto, termina l'articolo, che le perdite navali della Gran Bretagna siano in costante aumento.

Vidussoni visita un Gruppo rionale dell'Urbe

ROMA, 28.

Il Segretario del Partito, accompagnato dal vice comandante generale della G.I.L. Bonamici, dal federale e dal vice segretario del Fascio romano ha compiuto oggi una visita ispettiva al gruppo rionale Esquilio «Carlo Grello».

Ricevuto dal fiduciario e dalle altre gerarchie presenti in sede, il Segretario del Partito ha visitato minuziosamente i locali del gruppo, rendendosi conto delle singole attività e interessandosi particolarmente a quelle relative alla assistenza ai combattenti e alle loro famiglie. Il Segretario del Partito ha poi impartito precise direttive ai gerarchi sull'azione che deve essere svolta sull'attuale momento, così delicato e impegnativo per la vita e l'avvenire della Nazione, dalle organizzazioni capillari che devono essere sempre in linea e sempre pronte a dedicare ogni loro energia ai bisogni del popolo.

Il ministro Vidussoni si è quindi affabilmente trattenuto con varie madri e spose di valorosi Caduti, che si trovavano al gruppo circondate dalla cameratesca assistenza dei fascisti, rivolgendo loro parole di affettuoso interessamento.

Allorchè ha lasciato il gruppo «Grella» il Segretario del Partito è stato fatto segno alle rinnovate entusiastiche manifestazioni dei gerarchi e dei fascisti che hanno così voluto rinnovare la loro ferma incrollabile e incondizionata fiducia nel Duce e, insieme, la loro ardente fede nella vittoria per la grandezza della Patria.

L'OCCUPAZIONE DI TOLONE: COLPO DURO PER GLI ALLEATI

Darlan si era impegnato con gli anglosassoni di far trasferire la flotta francese ad Algeri

ROMA, 28.

Le notizie dell'occupazione da parte delle Forze dell'Asse del porto di Tolone, alla quale hanno fatto seguito l'affondamento per opera degli stessi francesi di una parte della squadra navale francese colà ancorata, è giunta come una bomba negli ambienti di Londra. Quanto i giornali di Churchill stamane scrivono a commento dell'avvenimento, facendo finta di gioire per l'affondamento delle navi che sarebbero potute cadere in mano avversaria, è l'implicita dimostrazione che gli alleati si erano fatti illusioni su Tolone e sulla sua flotta anche dopo l'estensione dell'occupazione italo-germanica alla restante parte della Francia. E' un fatto che i britannici e gli americani si aspettavano da certi ammiragli e generali francesi gesti di rivolta con l'adesione alla causa alleata. Per tutto questo tempo Darlan è stato messo avanti nella segreta speranza che riuscisse a lui di farsi obbedire dalla squadra navale francese di Tolone, levando le ancore e trasferendosi ad Algeri per appoggiare le operazioni alleate nel Mediterraneo. La perdita di Tolone, costituisce un grave colpo per Londra e per Washington. Ancora mancano dichiarazioni ufficiali da parte dei due governi, ma dal tono della stampa si capisce il malumore per essere oggi divenuto l'Asse completamente padrone di tutte le coste settentrionali del Mediterraneo dopo l'occupazione dell'ultima base che era rimasta ancora libera.

A dimostrazione che l'episodio di Tolone è stato un colpo duro per gli alleati, basta sapere che la stampa del famigerato De Gaulle si è messa subito a cantare vittoria e cioè non perchè i tedeschi sono entrati nella piazzaforte, ma perchè tutto quanto il dramma di Tolone si risolve in un grave scacco per Darlan e per il suo prestigio presso gli alleati.

Il fallimento di una losca manovra

BERLINO, 28.

In merito all'auto affondamento della squadra navale di Tolone da fonte competente è stato dichiarato quanto segue:

E' provato e dimostrato che i comandanti decisero l'autoaffondamento non perchè temevano che le navi potessero cadere nelle mani dei tedeschi, ma unicamente perchè esse si trovavano nell'impossibilità di fuggire. Ecco perchè è semplicemente assurdo parlare di una «Scapa Flow» francese. A Scapa Flow, dove erano state internate le unità della flotta imperiale, queste si autoaffondarono affinchè il nemico non potesse servirsene in alcun modo. Quanto alla reazione anglo-sassone è evidente che essa traduce lo stato d'animo di chi si è visto scappare di mano una preda da tempo agognata. A tale proposito sono interessanti talune considerazioni della «Reuter» dalle quali si apprende fra l'altro che a Londra si era perfettamente al corrente delle intenzioni dei comandanti di Tolone e quindi anche della decisione di cogliere il momento opportuno per eseguire l'ordine impartito la scorsa settimana da Darlan; l'ordine cioè di lasciare le acque di Tolone per unirsi alle forze inglesi ed americane in Africa.

Intanto la stampa del Reich si occupa stamane esclusivamente della lettera inviata dal Führer al maresciallo Petain, pubblicata sotto vistosi titoli integralmente, e dell'occupazione di Tolone. Nei loro commenti i quotidiani tedeschi rilevano anzitutto l'opportunità della azione tempestivamente ordinata dal Führer e dal Duce contro il grande porto da guerra francese.

Il *Voelkischer Beobachter* precede il suo commento da un titolo su sette colonne così concepito: «Chiara risposta agli spergiuri francesi». Il giornale osserva più avanti: «La lealtà con la quale nei mesi scorsi uno stato vincitore ha offerto la sua collaborazione al vinto, non ha precedenti nella storia europea. La Germania ha tentato a più riprese di risollevare la Francia dalla sua tragedia e di guarire almeno le sue ferite più profonde. Ma questa buona volontà di collaborazione che avrebbe potuto dar frutti meravigliosi ha cozzato invece contro l'ottuso irrigidimento di elementi traditori come De Gaulle, Giraud e Darlan. Il popolo francese dovrebbe però trarre il debito insegnamento e soprattutto capire, conclude il giornale, che d'ora in poi ne va letteralmente del suo avvenire.

La *Borsen Zeitung* ricorda dal canto suo che con l'occupazione di Tolone è stata tempestivamente eliminata anche l'ultima breccia attraverso cui il nemico avrebbe potuto eventualmente infiltrarsi nella fortezza europea. Gli stati europei, prosegue il giornale berlinese, poteva tollerare questo serpe in seno, poichè anch'essa, essendo indissolubilmente legata alla sorte del continente europeo, ne avrebbe qualora il nemico riuscisse ad ottenere il sopravvento, gli stessi svantaggi: cadrebbe cioè inesorabilmente sotto il gioco bolscevico.

Lo *Zwoelohr Blatt*, il *Lokal Anzeiger*, il *Morgen Post* ed altri quotidiani della capitale sottolineano nei loro commenti soprattutto la volontà di collaborazione espressa lealmente dal Führer al maresciallo Petain anche per l'avvenire.

Da Roma il corrispondente delle «Muenchner Neueste Nachrichten» commenta la decisione presa dal Führer e dal Duce di occupare la base navale di Tolone, con queste parole: «Si deve confessare che a Roma, nonostante la perfetta comprensione dell'atteggiamento cavalleresco dell'Asse che lasciava alla Francia il porto di Tolone, si nutriva una certa apprensione per questa posizione, che restava ancora scoperta. Dopo la defezione di Darlan non vi era più alcun dubbio che il comando e gli ufficiali del porto, da lui scelti, avrebbero approfittato della prima occasione per seguire il suo esempio, sicchè Tolone si poteva considerare un magnete sensibile e non solo alla propaganda inglese, ma suscettibile di richiamare anche un tentativo di sbarco avversario. Perciò, con assai maggiore soddisfazione si deve apprendere l'eliminazione di questo punto debole».

La flotta anglosassone attendeva quella francese a metà strada per scortarla fino alla costa atlantica

STOCCOLMA, 28.

A quanto apprendono i corrispondenti dei vari giornali svedesi da Londra, l'occupazione di Tolone da parte tedesca ed italiana è capitata nell'istante giusto per impedire che si realizzassero i piani elaborati segretamente tra il comandante della squadra francese di Tolone e del comando alleato di Africa, piani secondo i quali la squadra francese avrebbe dovuto notte tempo lasciare il porto di Tolone ed avviarsi a tutta macchina verso Orano.

La flotta alleata del Mediterraneo si sarebbe trovata a metà strada per incontrare quella francese e scortarla fino alla costa atlantica.

A Londra si cerca di addolcire la amara pillola affermando che la «Scapa Flow» francese viene a privare l'Asse dell'eventuale appoggio della forte squadra di Tolone aggiungendo che la occupazione di questa base navale francese da parte dell'Asse avrebbe avuto luogo per rimpiazzare il porto di Genova danneggiato dall'ultimo bombardamento. Vernot Bartlet nel *New Chronicle*, dopo il dramma di Tolone, crede venuto il momento di spezzare una lancia in favore di Darlan giacchè «oggi finalmente si possono constatare gli incalcolabili servigi resi da questo ammiraglio alla causa degli alleati». Egli però non è d'accordo con gli altri commentatori politici e militari inglesi i quali si battono sempre più per De Gaulle tacciando Darlan per ipocrisia.

L'*Aftonbladet* commentando poi il dramma di Tolone scrive che con l'affondamento volontario di gran parte della squadra francese colle nuove misure prese da Hitler la Francia ha finito di esistere come potenza militare.

Sembra proprio che gli alleati facessero calcolo sulla adesione della squadra di Tolone la quale avrebbe dovuto al momento opportuno sfuggire alla vigilanza tedesca avviandosi verso Orano. Ma i tedeschi e gli italiani sono stati più pronti ed hanno impedito in tempo che gli alleati potessero porre le mani sulle preziose navi da guerra francesi.

Anche l'*Allehanda* osserva che dopo quanto accade la Francia oggi non è più che un paese occupato interamente il quale non tornerà più al rango di grande nazione.

Tutto ciò non sarebbe accaduto senza lo strano contegno di molti generali ed ammiragli francesi che non hanno voluto dare ascolto a Pétain. Quanto agli alleati essi possono dire che il loro sogno di potersi servire della flotta era effimero e lontano da ogni possibilità di realizzazione.

MARINAI D'ITALIA

L'eroica missione del comandante Bruno

Mirabili episodi di valore e di dedizione

ROMA, 28

Il bollettino di guerra n. 813 del 18 agosto u. s. terminava con questa citazione: «In Atlantico un nostro sommergibile, al comando del capitano di fregata Giovanni Bruno, ha silurato ed affondato la motonave inglese «Medon», il piroscafo mercantile americano «California» e un terzo mercantile pure armato, per complessiva 18.585 tonn. Ha inoltre colpito un'altra motonave di 10 mila tonn.» Compiuta la sua missione durata 77 giorni, il sommergibile faceva ritorno alla sua base Atlantica, quando, non lontano da essa si verificò ciò che rappresenta una delle pagine più belle del valore dimostrato in tutti i tempi dai nostri marinai. Il sommergibile in parola, del tipo oceanico, ha un dislocamento a galla di 1000 tonellate circa e 1.500 in immersione. E' armato con 4 mitragliatrici antiaeree ed un cannone da 100, più 8 tubi lanciasiluri.

Al momento in cui lo riprendiamo aveva percorso 11.900 miglia toccando le Bermude, le Bahamas, le Antille, l'isola Barbado, le isole del Capo Verde. Ritornando alla base procedeva con navigazione occulta restando cioè in immersione durante la durata del giorno.

Scaricati gli accumulatori il 77° giorno di navigazione venne costretto a tornare a galla verso le 15 per ricaricare. Improvvisamente appare un quadrimotore «Sunderland» che da 350, 400 metri lancia delle bombe e prende a mitragliare. Al primo «Sunderland» seguono un secondo e un terzo. Ognuno lancia la sua dozzina di bombe di profondità. Immergersi non era assolutamente il caso. Quando si è sorpresi così all'improvviso è quello di difendersi allo scoperto. L'aviatore avrebbe buon gioco negli istanti che occorrono al sommergibile per l'immersione.

Mentre il comandante Giovanni Bruno indicava ad un puntatore di mitraglia il bersaglio una pallottola da 20 millimetri gli esplode a pochi centimetri dal collo. Una scheggia fa una grossa ferita recidendo i nervi, intaccando la vena jugolare, forando la trachea. Il sangue sprizza veemente. Con un dito il comandante preme sulla vena e continua ad impartire ordini, ma l'emoraggia è tale che poco dopo barcolla e due marinai lo prendono per portarlo nell'interno. Intanto un «Sunderland» viene colpito a morte.

Il giorno dopo i caccia germanici ne colpirono un altro e ripescarono l'equipaggio di questo, bruciato dalle mitragliere del sommergibile.

Subito per tutta la famiglia dell'unità da guerra si agita il pensiero di salvare il comandante e difatti egli mai più viene lasciato e sempre vi sarà qualcuno che gli terrà la mano tra le sue mani, che ne seguirà il respiro e ne sorveglierà le forze. L'ufficiale in seconda Galzigna, approfittando della nube prodotta dalla vivace sparatoria, fa compiere una rapida immersione. Quando il sommergibile è al sicuro il comandante, sentendo imminente il trapasso, ha perduto tre litri e mezzo di sangue e i polmoni a stento possono aver l'aria per dilatarsi, chiama l'ufficiale in seconda e, non potendo parlare, gli trasmette per iscritto, il passaggio di comando. Galzigna all'interfonico annunzia all'equipaggio «in nome di S. M. il Re assumo il comando del sommergibile. Il comandante è vivo. Viva il Re!» Il cielo appare sgombro da ogni minaccia, così il Galzigna può telegrafare alla caccia amica dando appuntamento pel mattino.

Il comandante Bruno intanto, la cui fortissima fibra resiste a tutti gli attacchi che la morte gli muove di tratto in tratto, ha avuto anche il coraggio di medicarsi da sè con l'ergotina. Un ufficiale ha poi provveduto a fasciarlo convenientemente. Alle 9.30 del mattino il sommergibile torna a vedere il sole. Di lontano si profilano sette aerei. Sono inglesi. Lo scafo rapidamente si immerge. Perdurando gravissime le sue condizioni il comandante Bruno accondiscende a fare il proprio testamento e vuole restare nel quadrato quando gli altri ufficiali consumano la loro scatoletta di carne.

Alle 11 il sommergibile torna a galla. Il comandante che sta sempre nel quadrato, sente improvviso uno scossone e innanzi agli occhi si fa una spaventosa scena di rovine. Lo scafo intanto sbanda di ben 40 gradi. Cosa è accaduto? Appena a galla il sommergibile ha trovato un «Bristol Blenheim» che gli ha lasciato cadere a perdicollo quattro bombe. Due sono capitate in coperta e non sono esplose, le altre due hanno rasentato lo scafo scoppiando; 122 metri quadrati di lamiera esteriore sono saltati (questa è stata la causa del forte sbandamento) e nell'interno è avvenuto quel che avviene in un orologio quando viene colpito con estrema violenza.

Il «Bristol Blenheim» visto poi che da parte del sommergibile non vi è reazione (tutte le armi sono state rese inservibili) passa per ben 17 volte a pochi metri d'altezza esaurendo tutte le munizioni in una feroce caccia all'uomo sulla coperta sconvolta. L'unico riparo è rappresentato dalla torretta. Gli uomini dell'equipaggio, attraverso il portello che lascia passare ralanghe d'acqua sono riusciti a portare su il comandante e pare lo vogliano sollevare come una bandiera. Il sommergibile minaccia di affondare da un minuto all'altro.

Il sottocapo Elia, calabrese, ferroviere di professione, scende di sotto, sfidando le esalazioni di cloro, e porta su la giubba e il berretto del comandante, quella giubba e quel berretto con i nuovi galloni di capitano di fregata (la promozione avuta durante il testè ultimato periplo bellico) che Giovanni Bruno ancora non aveva messo e ne veste il comandante, mettendo nella tasca del petto la fotografia della moglie e dei tre figlioli e poi dice: «Così possiamo anche morire». Una sirena, aperta dallo squarcio continua a gridare nella notte. Mentre però i marinai preparano delle zattere con ciò che le bombe hanno divelto un miracolo si compie. Le pallottole nemiche hanno forato alcuni depositi di nafta e, questi vuotandosi, ridanno il necessario equilibrio allo scafo. Gli uomini si buttano sul motore e dopo cinque o sei ore di lavoro danato riescono a metterne in moto uno. Così la nave riprende a muoversi. I marinai sono costretti ad alimentare il motore a mano.

Si naviga inoltre, con la sola indicazione del sole e delle stelle. Ora lo scafo è in piena balia della sorte. Si può dire che basti anche un colpo di vento per farlo inabissare, tanto fragili sono diventati il suo cuore e la sua struttura. Ma come il cuore e la struttura del comandante, essi resistono e finalmente la costa appare. Il problema è sempre quello: salvare il comandante. Anche la più leggera scossa può essere fatale. Occorrerebbe un prodigioso ritorno di forze. Vi è chi ha un'idea: c'è ancora una vecchia bottiglia di Chianti. Al vino generoso questa volta è affidato un compito sublime. Il comandante apre la bocca e il vino, scendendo, riappare, per la trachea forata, sulla epidermide del petto che si arrossa e ribolle, ma qualche goccia scende anche a rinforzare il sangue, e il comandante, in un ultimo disperato sforzo, può essere tenuto in vita. Dopo qualche giorno la moglie del Comandante è al capezzale del marito. L'assistente più premuroso è il sottocapo Elia. Quando la signora Bruno riparte può scrivere ai suoi: «Spedite alla signora Bruno una cassetta di arance perchè è proprio una brava donna», e il Comandante può sottoscrivere, ridendo la missiva. L'avventura è ormai un lontano ricordo.

Solenne inaugurazione dell'Assemblea nazionale portoghese

Un discorso del Presidente Carmona

LISBONA, 28.

Con la solennità di un rito è stata inaugurata la sessione della nuova Assemblea nazionale portoghese sorta dalle elezioni del 1. novembre.

Reparti delle Forze Armate hanno reso gli onori al Presidente della Repubblica, che ha rivolto al Parlamento il tradizionale messaggio. Il Presidente Carmona ha sottolineato le gravi ripercussioni che la guerra mondiale fa sentire sull'attività economica del Paese, sia attraverso l'esaurimento delle risorse nazionali, sia attraverso gli impedimenti recati al commercio ed alla produzione. Egli ha rilevato l'opera del Governo per attenuare i disagi inerenti alla situazione, mediante la difesa della moneta ed il consolidamento dell'economia, ed ha espresso la speranza che l'attuale conflitto possa avere uno sbocco in nuove forme di equilibrio politico ed in quella giustizia sociale che lo Stato portoghese sta realizzando attraverso la trasformazione dei costumi e delle istituzioni. Passando a parlare delle relazioni internazionali, il Presidente ha dichiarato di poter registrare con piacere che i rapporti del Portogallo sono amichevoli sia con le nazioni belligeranti che con quelle neutrali e che essi non sono inconciliabili con l'interesse nazionale, anzi costituiscono una necessaria premessa per cooperare con gli altri Stati alla preparazione ed all'adozione delle soluzioni che interessano la pace tra i popoli.

Il Presidente Carmona ha concluso dicendo che, quantunque sia consentita ai Paesi una neutralità seria e compassata, la neutralità non può essere esente dai sacrifici.

Duecentosessantotto tonnellate di naviglio colate a picco dagli "U. Boot," dal 21 al 27 novembre

BERLINO, 28.

Da competente fonte militare si sottolinea che nel mese di novembre i sommergibili germanici hanno riportato successi senza precedenti. Nel periodo di tempo dal 21 al 27 novembre sono state affondate 46 navi mercantili per un totale di 268 mila tonnellate. Non è improbabile che venga raggiunto un assoluto primato e cioè che il bilancio di novembre si chiuda con un milione di tonnellate.

Il caso De Gaulle-Darlan altro motivo di disaccordo fra Londra e Washington

ROMA, 28.

Il ministro dell'Aria britannico, Archibald Sinclair, durante un discorso pronunciato ieri ad un pranzo offerto nei locali dell'associazione della stampa estera a Londra, ha detto fra l'altro:

«Noi non dimenticheremo «i francesi combattenti» i quali, sotto il comando di De Gaulle, hanno rifiutato di accettare la disfatta e hanno mantenuta viva la fiamma della resistenza francese contro la Germania».

Questa frase ha suscitato gli applausi più forti degli ascoltatori. Essi — nota la *Reuter* — si sono protratti per ben due minuti.

Manifestazione che a sua volta ha un evidente significato politico nei riguardi dell'atteggiamento americano favorevole a Darlan. Il medesimo giorno, al di là dell'Atlantico, un giornale degli Stati Uniti scriveva a dispetto delle restrizioni mentali di Roosevelt: «A parte le critiche che possono essere fatte al passato di Darlan non ci si può lamentare circa le trattative diplomatiche svolte dai nostri dirigenti in Africa del nord». Parole che a loro volta assumono un non minore significato polemico nei riguardi della Gran Bretagna favorevole a De Gaulle.

Come si vede anche per quanto riguarda il caso De Gaulle-Darlan l'accordo fra Londra e Washington continua ad essere completo.

Continua il saccheggio dell'Impero francese

Forze britanniche sbarcate nell'isola della Riunione

VICHY, 28.

Il segretario di Stato per le colonie annuncia che stamane alle ore 4,30 forze britanniche sono sbarcate nell'isola della Riunione. Le forze sbarcate, tra le quali si trovano truppe sud-africane, si sono impadronite della città di Saint Denis.

Il trentennale dell'indipendenza albanese celebrato con austere e solenni cerimonie

I messaggi del Re Imperatore e del Duce

TIRANA, 28.

Il 30° annuale della proclamazione dell'indipendenza albanese è stato celebrato in tutta l'Albania con solenni cerimonie. A Tirana la giornata celebrativa ha avuto inizio con 21 salve di cannoni. Apparecchi hanno sorvolato la città gettando manifestini inneggianti alla grande Albania, alla bandiera, al Re Imperatore e al Duce.

Alle ore 8.30 si sono svolte contemporaneamente cerimonie religiose nei templi mussulmani, ortodossi e cattolici, con l'intervento delle alte cariche civili e militari. La cittadinanza si è riversata in folla sulle piazze della capitale ove spic- sulle piazze della capitale, ove spiccgli stendardi rosso neri. La folla, le rappresentanze e tutte le scolaresche hanno percorso le vie della città ammassandosi in piazza Scandeberg e sul viale dell'Impero, che presentavano un colpo d'occhio magnifico. Le tribune erano affollate di autorità, rappresentanze, tra cui il Corpo consolare e le delegazioni giunte dalle province.

Alle ore 9.30 è apparso a cavallo il Luogotenente del Re Imperatore seguito dal Presidente del Consiglio Superiore fascista corporativo, dal generale Zannini rappresentante del Comandante superiore delle Forze Armate d'Albania e da altri generali.

Dopo aver passato in rassegna i reparti schierati sul viale dell'Impero il Luogotenente del Re ha assistito alla cerimonia dell'alza bandiera svoltasi in piazza Scandeberg fra gli applausi della folla. Si è quindi svolto lo sfilamento in parata dei reparti militari del Presidio di Tirana con alla testa il generale Comandante, e subito una rappresentanza della gioventù albanese del Littorio. L'impeccabile sfilamento è stato sottolineato da ripetute ovazioni da parte della folla.

Più tardi si è formato un corteo con alla testa il Prefetto, il Federale, il Commissario straordinario della capitale ed altre autorità cittadine che muovendo da piazza Scandeberg si è diretto verso la sede degli Uffici della Luogotenenza ove erano schierate le scolaresche.

Chiamato insistentemente dalla strada è apparso il Luogotenente del Re accolto da vivissimi applausi all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

Il Luogotenente affacciatosi al balcone ha pronunciato in albanese un discorso, nel quale ha esaltato il sacrificio degli eroi italiani ed albanesi che hanno combattuto per l'indipendenza, l'unità e la libertà del popolo albanese, assicurato ormai alla gloriosa Dinastia Sabauda. E' seguito un ricevimento ufficiale nella residenza luogotenenziale al quale hanno partecipato tutte le alte gerarchie civili, militari e religiose.

Il Presidente del Consiglio ha presentato al Luogotenente del Re, a nome del Governo e dei rappresentanti di tutte le province del Regno, un indirizzo augurale, pregandolo di rendersi interprete presso la Maestà del Re Imperatore dei sentimenti di fedeltà e di affetto del popolo albanese, nella certezza che sotto la protezione di Casa Savoia il popolo albanese sarà sicuro dei migliori destini.

L'Eccellenza Jacomoni ha risposto ringraziando e dando lettura del seguente messaggio del Re Imperatore:

«Ci è grato rivolgerci al valoroso popolo di Albania, nel 30° annuale della sua indipendenza. Gli albanesi fieri e fedeli, uniti sotto il vessillo di Scanderbeg, forti nella loro millenaria tradizione guerriera, sapranno conservare, e dove occorra, difendere, la loro integrità antica ed i sacri diritti nazionali che abbiamo voluto sanciti dallo Statuto da noi promulgato. Il fervido augurio che teniamo a far giungere in questa solenne ricorrenza a tutti gli albanesi vuole essere garanzia e certezza del loro fulgido avvenire e particolare segno della nostra costante vigile premura. - Vittorio Emanuele».

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha poi tenuto dal microfono di radio Tirana il discorso celebrativo del Ventennale. Nel pomeriggio il Prefetto ha ricevuto il Corpo consolare. Il *Timori* è uscito nel pomeriggio in edizione straordinaria, con la cronaca delle manifestazioni. Il massimo rilievo viene dato al seguente telegramma del Duce al Presidente del Consiglio dei Ministri:

«La celebrazione del 30° anniversario della indipendenza albanese che ci trova impegnati nella lotta per la libertà dei popoli, è più che mai significativa; l'unione italo-albanese ha dato all'indipendenza della nazione schipetara nuova forza e vigore. La vittoria di domani non potrà che confermare i maggiori destini dei nostri due paesi in un mondo basato sulla pace con giustizia».

Un articolo del Conte Ciano

Al posto d'onore, sotto il titolo «28 novembre», il «Tomori» pubblica un articolo del Conte Galeazzo Ciano, il quale scrive tra l'altro che il 28 novembre 1912 l'Albania si destava da un sonno secolare e tornava a far parte nell'Europa ricongiungendosi alla grande famiglia dell'Occidente e rientrando nel grembo della stirpe ariana di cui essa è un antico ed illustre ramo del nostro continente.

L'unione italo-albanese, infatti, prosegue il ministro degli Esteri, non è un avvenimento politico contingente. Essa scaturisce da premesse storiche profonde e da realtà geografiche immutabili. Senza riandare ai tempi di Roma o ai rapporti medievali albanesi con Venezia e con Napoli, basta ricordare nell'ambito della storia moderna l'attenzione costante che l'Italia ha dedicato alle vicende schipetare; e soprattutto l'azione diplomatica italiana svolta in tempi recenti a favore della Nazione albanese specialmente nel delicato momento in cui essa stava prendendo figura e consistenza di Stato indipendente.

Il ministro degli Esteri così prosegue: «Questo è il secondo 28 novembre che l'Albania ricomposta per volontà dell'unione dei suoi giusti confini celebra in fiduciosa intensità di opere civili, certa che nella comunità imperiale di Roma troverà sempre la garanzia del proprio avvenire».

L'Italia, scrive poi oltre il conte Ciano, ha un fondamentale interesse che l'Albania sia libera, forte, progredita; l'Albania ha bisogno che la forza dell'Impero renda il suo popolo sicuro oltre i suoi confini perchè gli sia consentito di dedicarsi al grande compito che attende l'attuale e le prossime generazioni: unificare in profondità la coscienza nazionale potenziarla, fare della Patria schipetara una terra prospera e felice.

«L'Albania, conclude l'Ecc. Ciano, ha scelto spontaneamente ed irrevocabilmente la sua strada: essa marcia compatta a fianco dell'Italia fascista sotto la guida del Duce, verso quel migliore avvenire che le è garantito dalla Corona di Casa Savoia, la quale ha ripreso e tutela l'impulso vitale che mosse Scandeberg e tutti martiri albanesi.

La celebrazione del trentennale dell'indipendenza deve essere una espressione degna della Nazione risorta e rinnovata. Soprattutto tale celebrazione deve essere intesa come il preciso comandamento dell'ora che volge; lavorare con volontà e con fiducia per la vittoria».

In molto rilievo viene posto l'ordine del giorno diramato dal Comandante Superiore delle Forze Armate agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa albanesi facenti parte delle Armate unificate.

In serata si è svolto lo spettacolo di gala organizzato dal Ministero della Cultura popolare al Teatro «Savoia». Giungono informazioni dalle province che il trentennale dell'indipendenza albanese è stato ovunque celebrato con austere e solenni cerimonie.

Laval presiede a Vichy il Consiglio dei Ministri

Darlan e Giraud privati della cittadinanza francese

VICHY, 28.

Il Presidente Laval, per la prima volta da quando ha ricevuto l'estensione dei suoi poteri da parte del Maresciallo di Francia Capo dello Stato, oggi ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Il Capo del Governo ha dato lettura al Consiglio della lettera che il Cancelliere Hitler ha inviato al Maresciallo e di una lettera che egli ha ricevuto da von Ribbentrop, ministro degli Affari Esteri del Reich.

I segretari di Stato per la Marina, l'Aviazione e la Guerra hanno fatto il resoconto delle condizioni nelle quali hanno avuto inizio, nella mattinata, le operazioni di smobilitazione. Brevie, segretario di Stato per le Colonie, ha reso note le circostanze nelle quali il Governatore generale Boisson, disobbedendo agli ordini del Maresciallo, ha accettato di porsi a fianco dei dissidenti dell'Africa del nord.

Dietro rapporto di Barthelemy, guardasigilli, il Consiglio ha preso la decisione, come prima misura, di privare della nazionalità francese l'ammiraglio della flotta Darlan e il generale Giraud.

UN COMUNICATO DI VICHY

Giornata di lutto per la marina francece per il nuovo colpo inflittole dai traditori criminali

VICHY, 28.

Un comunicato radio diffuso dalla radio di Vichy dice:

«Il 27 novembre è stata un'altra giornata di lutto per la Marina francese. La Francia che era orgogliosa della sua Marina e dei suoi marinai, soffre oggi per il nuovo colpo inflittole dal destino. Esso è tanto più doloroso per i francesi; in quantochè è la conseguenza dell'indegnità di alcuni dirigenti, i quali hanno nel tempo stesso tradito la loro madre Patria e non hanno mantenuto il loro giuramento. Dopo coloro che ci hanno follemente trascinati in questa guerra, sono ora codesti uomini che debbono assumere la responsabilità innanzi l'intera Nazione per la scomparsa della Marina che proteggeva il nostro impero. Anche la Marina è stata sacrificata dagli stessi criminali. Essa era il simbolo delle migliori tradizioni di onore e di gloria del nostro Paese».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15. Amministrazione 8-80. Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Visita alle miniere di Cludinico

Ieri l'altro il Prefetto, accompagnato dal Direttore della SEPRAL, visitò la miniera di Cludinico, e dopo essersi trattenuto lungamente con le varie categorie di lavoratori ne accolse i voti, promettendo il suo interessamento a che siano presi in ogni possibile considerazione.

Nella sede del Comune, del quale dipende la frazione di Cludinico, e nella quale era atteso dall'Autorità e gerarchie di zona e locali, il Prefetto s'intrattenne con un altro folto gruppo di lavoratori, i quali chiesero ed ottennero dettagliatamente chiarimenti in ordine a questioni di interesse individuale e collettivo e manifestarono il loro gradimento per la visita, acclamando al Duce.

Disposizioni per la disciplina della produzione e dei consumi

Il Prefetto ha diretto ai Podestà e Commissari Prefettizi della provincia la seguente circolare:

1) permanendo il gravissimo inconveniente della compra-vendita clandestina di generi razionati e contingentati rivolgovi preghiera di collaborare con gli Organi di polizia con tutti i mezzi atti a farlo cessare;

2) tenuto presente il D. M. 16 aprile 1941 XIX, alla destinazione del latte per scopo alimentare occorre dare la precedenza su ogni altro. La Commissione comunale per l'alimentazione provveda alla nomina di un suo delegato alla rigorosa vigilanza sul conferimento del latte, secondo le stabilite destinazioni, assicurando comunque la somministrazione del latte alimentare, con particolare riguardo ai bambini, ai mutilati ed ai vecchi;

3) i malati che, in base alle disposizioni di cui alla circolare Ministeriale n. 427 del 25 giugno 1941 XIX, beneficiano delle speciali razioni di carne per essi stabilite, non possono e non debbono prelevare anche la razione settimanale riconosciuta alla popolazione civile in genere.

Provvedano subito gli uffici annonari, nel rilasciare i buoni speciali per la carne, a staccare dalle carte per generi alimentari varii degli interessati i buoni della razione di carne per tutto il periodo per il quale dura la concessione speciale. Specifiche disposizioni saranno impartite al riguardo dalla SEPRAL;

4) è allo studio da parte del competente Ministero la questione del prezzo del latte;

5) date le attuali disponibilità di formaggio, non è possibile aumentare la quantità di tale prodotto assegnato ai soci dei caseifici cooperativi, ivi compresi i produttori di montagna. L'assegnazione di kg. 18 all'anno va considerata alta di fronte all'attuale razione mensile media nazionale per la popolazione non produttrice, che è di kg 2,328 all'anno;

6) date le attuali disponibilità di granoturco non è per ora possibile accogliere la richiesta per la concessione di un supplemento di farina di polenta per i coltivatori diretti della zona montana;

7) anche la questione relativa a scambi patate - granoturco è allo studio del Ministero competente, e gli eventuali provvedimenti verranno tempestivamente comunicati;

8) per i suini è stato provveduto con disposizione 10 ottobre scorso, alle invocate declassazioni per un gruppo di comuni montani. Si ripete che l'agricoltore che non si trovi in condizione di portare a sufficiente grado di maturità, ai fini della produzione del grasso, i suini allevati, ha la facoltà di rinunciare alla macellazione per uso familiare e conferire ai raduni, facendo in pari tempo la richiesta del rilascio dei tagliandi per il prelevamento dei grassi solidi in base al razionamento.

Le deroghe all'applicazione integrale del citato D. M. 10 luglio 1942 XX, e successiva circolare n. 429 del 17 settembre successivo, compromettono il piano di approvvigionamento dei grassi suini per la popolazione civile.

Dispongo che le premesse disposizioni e considerazioni ministeriali siano regolarmente attuate ed illustrate.

Nomina del nuovo direttore del Co. Pro. Ma.

Il Commissario Ministeriale dell'Associazione Nazionale Consorzi provinciali macellai, ha in data 24 corrente, proceduto alla nomina a Direttore del locale CO. PRO. MA. del camerata rag. Mario Casazza.

Il Prefetto ha espresso al Direttore reggente rag. Guido Nerli il suo compiacimento per l'opera svolta e per le direttive impartite al nuovo titolare della Direzione, affinchè il conseguito miglioramento delle funzioni del CO. PRO. MA. abbia ogni altro auspicato sviluppo.

Per gli sfollati

E' pervenuta all'Ufficio sfollati della R. Prefettura l'elargizione di lire 100 da parte della signora Ida Chiandetti in Vignando, da destinarsi con le somme che saranno eventualmente ancora raccolte a favore delle famiglie bisognose sfollate da località colpite da incursioni aeree.

Sospensione di esercizi pubblici

Visto il verbale di denunzia dell'Arma CC. RR. di Cividale a carico di Guido Pittia di Giovanni, per aver consumato somministrandola agli avventori, carne di vitello, di macellazione clandestina, nell'esercizio di trattoria con locanda, sita in Cividale, piazzetta De Portis n. 6, di cui è titolare la moglie Luigia Rieppi di Valentino,

Stante la recidività in infrazioni del genere e visto l'art. 10 del T. U. delle Leggi di Pubblica Sicurezza, ha decretato la sospensione di detto esercizio.

Ha decretato inoltre la sospensione pure per 10 giorni all'albergo ristorante in Prato Carnico, frazione Pesariis, gestito da Adelina Falcschini fu Valentino, per accertata contravvenzione al divieto di ballo.

Notizie relative ai militari

Presso l'Ufficio provinciale notizie alle famiglie dei militari alle armi (R. Prefettura), sono giacenti le seguenti notizie riguardanti militari combattenti e prigionieri, che non possono essere recapitate per insufficenza di indirizzo:

Soldato Carlo Simonut — soldato Cesare Craighero — soldato Alceo Muzzolini — soldato Primo Gatti — sergente Mario Della Sabina — serg. magg. Virgilio Moro

Prezzi dei carboni

Nel comunicato apparso ieri sui giornali, relativo ai prezzi dei carboni, in alcuni giornali, per un errore di stampa, è stato indicato in L. 50 al q.le il prezzo del carbone «Petershofen».

Si dichiara che tale prezzo è di L. 58 al q.le, con una maggiorazione (come per gli altri carboni fossili) di L. 1,50 al quintale per merce resa al domicilio del consumatore.

Mercato all'ingrosso della frutta e verdura

Affluite: patate q.li 2811,22; cipolle q.li 568,50; ortaglie e legumi in sorte q.li 1041,56 — FRUTTA: mele q.li 650; pere q.li 285; castagne q.li 73 — AGRUMI: arance e mandarini q.li 8; limoni q.li 329.

P.N.F. O.N.D.
Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 9 del 29 novembre XXI)

Nomine

UDINE - Dopolavoro sportivo dell'Associazione Calcio Udinese. — I fascisti dott. Marcello Valentinis, Fausto Vendrame, Mario Blasich, Guido Cautero sono nominati componenti il Direttorio della nuova sezione «Dopolavoro sportivo» dell'Associazione Calcio Udinese.

UDINE - Dopolavoro rionale «E. Beltrame». — I fascisti comm. rag. Luigi Bon, rag. Ernesto Conte e rag. Guido Serafini — in sostituzione dei fascisti rag. Santino Stalz (dimissionario), Sergio Zambon (richiamato alle armi) e rag. Otello Minen (chiamato ad altro incarico) — sono nominati «collaboratori amministrativi» del Dopolavoro rionale «Edgardo Beltrame» e dei dipendenti Dopolavoro «E. Morgantini» di S. Gottardo e «D. Birago» di Laipacco.

ENEMONZO - Dopolavoro comunale. — Il fascista Tiziano Micoli è stato nominato componente del Direttorio O.N.D. con l'incarico di cassiere.

MANIAGO - Dopolavoro aziendale Coltellerie Riunite Caslino e Maniago. — Il fascista Primo Centazzo è stato nominato presidente della nuova sezione O.N.D. Aziendale C.O.R.I.C.M.A. di Maniago.

— I fascisti Claudio Pazzini, Natale Rosa, Carluigi Di Chiara, Giglio Cappello, Desiderio Antonini, Giovanni Rosset sono nominati componenti il direttorio della Sezione Aziendale.

MONTEREALE CELLINA - Dopolavoro comunale. — Il fascista Adolfo Gino Degan è stato nominato presidente della sezione O.N.D in sostituzione di Elio Caligo.

MONTEREALE CELLINA - Dopolavoro frazionale di Malnisio. — Il fascista Giovanni Ongaro è stato nominato componente del Direttorio O.N.D. con mansioni di segretario amministrativo ed economo.

Unione lavoratori dell'industria

Convocazione di dirigenti sindacali

Per martedì prossimo, 1. dicembre, alle ore 18, è convocato in riunione straordinaria il Comitato della Unione al quale partecipano tutti i Segretari dei Sindacati provinciali di categoria residenti nel capoluogo. Presiederà un rappresentante del presidente confederale. Sono invitati ad intervenire anche tutti i dirigenti sindacali residenti in Udine.

Saluti di combattenti

Riceviamo questo simpatico messaggio dal fronte, inviatoci dal caro camerata ed amico capitano Paolo Volpe:

Caro «Popolo»,

a nome mio i sottonotati ufficiali, sottufficiali e autieri, inviano alle loro famiglie, ai loro amici, attraverso il tuo giornale, il più fervido saluto assicurando della loro perfetta salute, del loro elevato spirito.

Tutti ricordano con nostalgia il vecchio e caro Friuli — e — bueris e ribuele — argomento non di moda in questo Paese.

Capitano Paolo Volpe.

Ten. Alfredo Rizzi; ten. Giovanni Vanni degli Onesti; s.ten. Luigi Rizzolatti; s. ten. Lorenzo Banchig; s. maggiore Placido Zuliani; s. maggiore Angelo Misin; sergente Tullio Macor; sergente Antonio Rossi; sergente Ettore Cantoni, cap. magg. Mario Mungherli, cap. magg. Enzo Mascherin; cap. magg. Arrigo Pittino; cap. magg. Modesto Ellero; cap. magg. Luigi Paoluzzi; aut. sc. Settivio Freschi.

* * *

Riceviamo un vibrante saluto, dalla Corsica, da parte del caro camerata Gianni Zillotti, squadrista della Vecchia Guardia friulana e legionario fiumano, facente parte di un Gruppo di CC. NN. da sbarco. Egli invia l'espressione del suo ricordo ai camerati ed amici udinesi.

ATTI FEDERALI

Gioventù Italiana del Littorio

PAULARO — *In data 25 novembre 1942 XXI il fascista Benito Mioci è stato nominato Fiduciario di sezione sportiva in sostituzione del fascista Albino Peresson.*

TOLMEZZO — *In data 23 novembre 1942 XXI il fascista Angelo Ermano è stato nominato Aiutante in II della G.I.L. in sostituzione del fascista Luigi Guarnieri.*

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione dei Fasci Femminili

Raccolta di indumenti usati

Alla sede del Fascio Femminile in via Liruti, continua la raccolta di indumenti usati. Numerose persone, degne della ammirazione della cittadinanza, hanno già presentato offerte veramente generose

Il Fascio Femminile rivolge ora il suo appello a coloro che non hanno ancora inviato il loro contributo: esamini ogni donna il guardaroba familiare, pensando agli infelici che non hanno di che coprirsi! Ciò che per qualcuno è forse superfluo, può salvare un bimbo dal freddo e perservarlo da un malanno. Ascolti dunque ogni donna friulana il proprio buon cuore e doni generosamente. Ogni indumento utilizzabile sarà al più presto riadattato e consegnato ai più bisognosi.

G. U. F.

Campo invernale

E' intenzione di questa segreteria del Guf di orgnizzare un campo invernale di sci al rifugio Marmolada per periodi di 7-10 giorni in tre turni. Tutti coloro che desiderassero prendervi parte diano immediatamente la loro adesione alla segreteria. La quota di partecipazione si aggirerà sulle 60 lire giornaliere, viaggio a carico della segreteria del Guf.

La premiazione delle massaie rurali partecipanti ai concorsi dell'Anno XX

L'intervento del Federale

Ieri nel pomeriggio nella sede del Fascio femminile, alla presenza del Segretario federale accompagnato dal Vice federale Zanelli e dal Direttorio del Fascio femminile ha avuto svolgimento la premiazione di 38 massaie rurali partecipanti ai vari concorsi indetti nell'anno XX.

Appena giunto, il Federale ha visitato la Mostra allestita in sede, vivamente interessandosi ai lavori più meritevoli. Seguiva quindi la premiazione delle massaie rurali convenute per la cerimonia.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Federale prendeva la parola la segretaria provinciale delle massaie rurali che ha esaurientemente illustrato l'attività svolta in sede nell'anno XX e i relativi corsi tecnici, ringraziando per la loro collaborazione il comm. Calligaris direttore del Consorzio per l'istruzione tecnica, ed i rappresentanti dei vari enti agrari: il dott. Pescarmona, dell'Unione dei lavoratori dell'agricoltura, il dott. Bubba dell'Ispettorato agrario, il dott. Zerbinatti dell'Ente economico fibre tessili e il camerata Armani dell'Unione prov. fascista agricoltori.

Quindi, a nome del Federale il Vice federale Zanello ha fatto l'elogio della massaia rurale in tempo di guerra, esaltando nelle doti di ciascuna donna friulana, ottima rappresentante della sana ruralità del Friuli, lo spirito di fede e di disciplina che forma la grandezza della Nazione. Il gerarca ha quindi proseguito additando alle massaie rurali quello che è per loro il premio più ambito, la coscienza cioè di «essere in linea», di combattere anch'esse una guerra che ha la stessa finalità e lo stesso valore di quella combattuta dai loro cari. Rivolgendo quindi il pensiero a costoro, il Vice federale ha incitato le massaie rurali a obbedire ai doveri dell'ora lavorando instancabili per difendere il focolare dall'insidia straniera. Il sopportare con fierezza e dignità le privazioni presenti, insegnando con l'esempio anche ai pochi italiani che non comprendono i doveri dell'ora, è il mirabile compito che la Patria in armi chiede alla donna di oggi.

Seguiva la distribuzione dei premi accolti con entusiasmo dalle massaie rurali, liete di ricevere ognuna una parola di lode e di incitamento dalla viva voce dei gerarchi. La cerimonia è quindi chiusa con un vibrante saluto al Duce.

Ecco l'elenco delle premiate:

I. Concorso «Casa pulita ordinata e fiorita e per l'orto meglio tenuto»: Manzin Costaperaria Maria, I. classificata, IV Gruppo Rionale — Galotto Angelina Vallar, II. classificata, II Gruppo Rionale — Seffino Genoveffa De Marco, III classificata, III Gruppo Rionale — Peressini Maria Vidimar, IV classificata, V Gruppo Rionale — Pignolo De Cillia Corinna, V classificata, I Gruppo Rionale — Bernardis Brilla, II classificata, I Gruppo Rionale — Bastiotto Lucia, II classificata, II Gruppo Rionale — Montico Maria, II classificata, III Gruppo Rionale — Lirussi Maria, II classificata, IV Gruppo Rionale — Paparotti Giulia, II classificata, V Gruppo Rionale — Casarsa Elsa, I classificata; III Gruppo Rionale — Cerati Alessandrina, III classificata, II Gruppo Rionale — Variano Cristina, III classificata, III Gruppo Rionale — Tavoschi Ida, III classificata, IV Gruppo Rionale — Gremese Assunta, III classificata, V Gruppo Rionale.

Categoria speciale: Vicario Giuseppina, I classificata, II Gruppo Rion.

Concorso bacologico: Ceschia Anna Cauciutti, 19. classificata, II Gruppo Rionale — Zorzi Teresa, 21. classificata, III Gruppo Rionale.

Gara di filatura: Pinzana Nonino Severina, I classificata nella gara delle massaie rurali — Lauzzana Teresina, I classificata nella gara della Gil — Valentinis Lidia, I classificata nella gara dell'Istituto Locatelli — Fabbro Aurora, I classificata nella gara delle donne fasciste.

Corso di tessitura e artigianato: M. R. Del Torre Ines, diploma speciale — G. I. Agnola Egidia, diploma speciale — G. I. Liva Albana, diploma speciale.

Corso di artigianato: M. R. Moreale Gina, diploma — D. F. Micoli Elsa, diploma.

I. Mostra provinciale di coniglicoltura a Tricesimo: M. R. Bassi Ernesta, vari premi per i soggetti esposti — M. R. Lana Saltarini Pia, vari premi per i soggetti esposti — M. R. Simonutti Firmina, I premio per i soggetti di razza Fulva — M. R. Mulloni Fides, II premio per i soggetti di razza Lepre — M. R. Longo Ida, III premio per i soggetti di razza Angora — M. R. Barbetti Teresa, II premio per i soggetti di razza Gigante — M. R. Chiandussi Cristina, premio speciale per i soggetti di razza Nero Fuoco — M. R. Macasso Maria, premio speciale per i soggetti di razze varie — M. R. Borta Elvira, III premio per soggetti di razza Argentata — M. R. Bastiotto Lucia, per esposizione lana angora qualità speciale.

Oscuramento dalle 17.30 alle 6.30 da domani

A partire dalla sera di domani 30 corrente, e fino a nuovo ordine, l'oscuramento avrà inizio alle ore 17.30 e dovrà essere osservato fino alle ore 6,30 del mattino. Durante le ore di oscuramento nessuna luce dovrà trapelare da porte o finestre delle abitazioni, uffici, negozi, esercizi pubblici, ecc.

ASSISTENZA DELLA G.I.L.

Le refezioni scolastiche

Dopo quattro ore di studio gli alunni delle scuole elementari si accostano a una minestra sana e abbondante

(s. m.) *Quando i campanili della città battono la mezza, giovani di varia età lasciano le scuole per ritornare a casa. Gli alunni delle scuole elementari, i più bisognosi, rimangono un quarto d'ora di più: dopo le ore trascorse sui banchi delle aule o con l'attenzione desta alle parole dell'insegnante o con lo sguardo su una mosca ronzante nell'aria, con sana e giovanile impazienza si apprestano a consumare un abbondante minestra e un pezzo di pane che ancora più gustoso pare dopo la fatica dei libri e della scuola.*

Sono bimbi dai cinque agli undici anni, allegri e vivaci, con una luce di irrequietezza nello sguardo. Quando escono dalle aule, ordinati e in fila, in un basso e confuso cicaleccio, sotto l'occhio severo dell'insegnante, guardano con un certo fervore di attesa la mensa che intanto si sta apparecchiando per loro. Anche in questo campo l'assistenza della Gil viene prontamente incontro ai figli del popolo, e proprio in questo momento di guerra assolve pienamente e con un ritmo che non ha sosta i suoi programmi prestabiliti. La minestra che abbiamo visto e che abbiamo assaggiato non aveva nulla da invidiare e per qualità e per abbondanza a certi piatti di ristoranti di lusso, non c'erano, si sa, posate d'argento e porcellane di Faenza, ma di certo l'appetito dei giovanissimi convitati suppliva a ciò che di lussuoso e convenzionale mancava. In tutte le tredici scuole elementari della città alla mezza di ogni giorno i figli del popolo hanno di che soddisfare il loro appetito dopo le lunghe ore di scuola.

Ieri siamo stati ad assistere alla refezione delle scuole elementari di viale Gorizia «Dante Alighieri». Gentilmente accolti dal maestro Pividori abbiamo visitato i locali appartati dove venivano distribuite le mense, in sede separata per alunni ed alunne. Le stanze ampie e riscaldate presentavano un aspetto accogliente e confortevole. Dirigeva le refezioni il maestro Pividori coadiuvato da due insegnanti addette. Nella stanza dove erano pronte le fumanti minestre per le alunne abbiamo assistito alla preghiera che un'alunna dice ad alta voce ascoltata dalle altre nel più religioso silenzio: anche in momenti difficili come quello di trovarsi dinnanzi il piatto colmo senza toccarlo i ragazzi nel minuto della preghiera hanno un attimo di raccoglimento e quasi di solennità, [illegible] loro volti [illegible] sostenuta, parevano divenuti ad un tratto seri di donne mature, e questo [illegible] consapevolezza ha mostrato in un solo attimo come anche i bimbi sentono, sebbene ancora in modo infantile, ciò che per loro vien fatto e ciò che per loro fanno i loro padri o infaticabili lavoratori in patria o valorosi combattenti in fronti lontani. La bambina che pregò per tutte disse: «O Signore Iddio ti ringraziamo per il pane che ci dai ogni giorno e per questa serena assistenza tanto benefica ai nostri cuori. Proteggi la nostra cara Patria ed i nostri gloriosi soldati: proteggi il Duce e conservalo a lungo all'Italia, tua figlia prediletta nei secoli. Così sia». Così prima di accostarsi alla minestra ogni giorno pregano le alunne delle scuole elementari. Fra quelle di via Gorizia sono anche diciannove figli di combattenti, sedici sfollati, e infine sei figli di caduti in guerra. Il popolo sente profondamente i benefici che la Gil reca ai suoi figli. Quando i bambini escono, i genitori di alcuni sono ad attenderli, e vi è, nel sorriso paterno, una soddisfazione compiuta, una riconoscenza manifesta e sentita.

Abbiamo avuto occasione di interrogare una sfollata di Genova. Era una fanciulla dagli occhi nerissimi con un'ombra di mestizia nello sguardo. Ha detto: «Mi hanno buttato giù la casa Non è rimasto nulla della mia casa». Desinava, questa fanciulla, con una certa aristocratica compostezza, non aveva gli impulsi e le irrequietezze delle altre sembrava già donna. I bimbi davanti la minestra sorridevano, E' un momento importante della giornata, la refezione, per i bimbi bisognosi delle scuole elementari. Quando mangiano, in un mormorio confuso, non guardano nessuno: assolvono il loro compito di commensali in modo totale e assoluto. Quando hanno finito si vede che rimpiangono qualcosa: il passo affrettato dell'attesa non è quello con cui si allontanano lenti verso la loro casa.

Dopo, nella strada, giocheranno correndo, e la preoccupazione quotidiana del cibo sarà per un momento dimenticata.

Questa l'assistenza della Gil. Ogni giorno alle dodici e mezzo quando le vie si affollano di giovani con i libri sotto il braccio nelle tredici scuole elementari della città i bimbi bisognosi hanno una minestra fumante. E' una minestra saporita e calda. E' una minestra buona che noi abbiamo invidiato.

E mentre questa immensa guerra senza quartiere si svolge verso il suo epilogo fatale e il suo esito certo e immancabile i figli del popolo nel fronte interno prima di accostarsi a un abbondante cibo che la Gil sa di offrire non inutilmente rivolgono, ai combattenti lontani e vicini, una preghiera.

Ricerca di familiari di camerati alle armi

I comuni e persone interessate sono pregati voler comunicare al comando del presidio militare di Udine la località di residenza della famiglia dei sottonotati militari:

soldato Bruno Adamo di Adamo; soldato Umberto Agostin di Paolo; soldato Olivo Andretti di Giovanni; cap. magg. Giuseppe Baldini di Luigi; carabiniere Ciro Bortolussi di Achille; bersagliere Ermes Cisilino di Giovanni; soldato Giovanni De Bernardo; soldato Luigi De Filippo di Valentino; caporale Armando De Simon di Angelo; soldato Francesco Del Oc di Giuseppe; soldato Mario Del Re di Giuseppe; caporale Silvio Gerardi di Luigi; sergente Lorenzo Gorrano; soldato Luigi Incoti di Attilio; soldato Beniamino Influlati; soldato Francesco Furlanetti di Giovanni; soldato Gino Manino di Angelo; caporale Avanti Mirban; soldato Detalmo Nicoloso di Emilio; carabiniere Guerrino Pevere di Leone; s. tenente Metullio Placentini; soldato Pietro Rigo di Eugenio; soldato Aspromonte Roman di Marino; soldato Luigi Scaini di Girolamo; Natale Spangaro di Vincenzo; soldato Enrico Stefani di Domenico; soldato Augustino Tofoli; soldato Giovanni Tonelli di Antonio.

Per le famiglie dei predetti militari si fa presente che non è necessario si presentino i familiari al suddetto comando di presidio, essendo sufficiente una semplice corrispondenza postale.

Una recita straordinaria della Compagnia Veneziana al Dopolavoro Ferroviario

La direzione del Dopolavoro Ferroviario, aderendo ad un desiderio espresso dal pubblico, e nel contempo continuando ed integrando il proprio programma di attività 1942-1943, ha scritturato per lunedì sera, la Compagnia Veneziana «Carlo Goldoni» che recentemente ha raccolto calorosi consensi alle scene del Teatro Puccini. La bella Compagnia, capitanata da Bepi Zago e Gino Cavalieri, si presenterà con la commedia di G. Gallina: «Il moroso de la nona» e «La scorseta de limon» di Gino Rocca. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise.

La festa della Madonna della medaglia miracolosa con l'intervento dell'Arcivescovo

Come era stato annunciato, venerdì nell'artistica chiesina di via Rivis si è celebrata l'annuale festa della Madonna della medaglietta miracolosa, titolare della chiesina stessa. La divozione sempre crescente verso le medaglie che salva da tanti pericoli, come bene lo addimostrò il M. R. Missionario che tenne breve discorso nel triduo preparatorio, attirò molti devoti alle diverse funzioni e specialmente ieri sera per l'imposizione e la distribuzione delle medagliette; e la chiesina era troppo augusta per contenere tutti quelli che desideravano entrare.

Anche alla S. Messa, celebrata dall'Ecc. mons. Arcivescovo, presenziarono molte persone; al Vangelo il Presule con paterne parole invitò alla divozione verso la S. S. Vergine, facendo notare che fu per ordine suo che la medaglia venne coniata, in tempi assai difficili e, come ancora di salvezza, si sparse in tutto il mondo. Noi pure — egli disse — abbiamo bisogno dell'aiuto della nostra Madre Celeste e ad essa dobbiamo rivolgersi fidenti.

Ricordiamo, in occasione di questa solennità religiosa promossa con tanto zelo dalle ben merite suore di S. Vincenzo de' Paoli, che le medaglie miracolose si distribuiscono a milioni ogni anno in tutte le parti del mondo e più di ventimila solo nel nostro Friuli.

SCUOLA DI CULTURA CATTOLICA

Una lezione del prof. Zanini

Oggi, 29 novembre alle ore 17, nella sala di via Treppo 3, il dott. prof. Lodovico Zanini parlerà sul tema: *«Il genio italiano all'estero»*.

La conferenza sarà illustrata da interessanti proiezioni.

Ingresso libero: sala riscaldata.

Il nobile gesto di una donna friulana

Mette un appartamentino a disposizione di una famiglia di sfollati

Al Federale è pervenuta la seguente lettera:

«Per il Signor Federale

della Provincia di Udine.

Ricordo di essere stata profuga quindi, qualora fra i profughi che affluiscano dalle città lombarde vi fosse qualche famiglia veramente povera (una madre con bambini) che accettasse di abitare in una località un po' isolata di un paese di collina, metto gratuitamente a disposizione della stessa l'appartamentino (tre ambienti) annesso alla casa colonica di mia proprietà sita in Ruttars (Dolegna del Collio).

Autorizzo la stessa a prelevare nella misura necessaria, dalla parte padronale, la legna residuata dal taglio del bosco annesso alla colonia.

Qualora la mia offerta venga accolta, me ne venga fatta comunicazione affinchè io possa completare, nei limiti delle mie disponibilità, l'arredamento del quartierino.

Distintamente,

MARIA PIUTTI ROSSI

Viale Duca degli Abruzzi

Cividale del Friuli».

26 - 11 - '42 XXI.

Il Federale, che ha voluto leggere la nobile lettera in una riunione di massaie rurali *«rappresentanti genuine della gente e dei focolari friulani»*, ha immediatamente risposto alla generosa signora, esprimendole, col più alto elogio, i sensi della sua profonda, commossa ammirazione.

Poche, semplici parole: una offerta fatta con bontà serena, fatta col cuore da una donna del nostro forte, tenacissimo Friuli, ad una mamma lombarda, ad una donna del nostro popolo contro il quale il nemico ha scatenato le sue criminose incursioni con l'intento di fiaccarne la resistenza, di terrorizzarlo.

Una offerta che è una risposta. La più eloquente, la più forte, la più sublime.

Alla crudeltà di chi semina lutti e rovine fra gli inermi, le donne, i bambini, risponde fieramente la cooperazione volonterosa e generosa della nostra gente.

La lettera di Maria Piutti Rossi non ha bisogno di commenti. Troppe parole sciuperebbero questo magnifico gesto di solidarietà umana.

Lo additiamo ai camerati tutti con riconoscente commozione, come esempio da imitare.

Con un popolo come il nostro, non si può che vincere; e vinceremo!

Nel Battaglione volontari di guerra

Tutti i volontari di guerra iscritti, nonchè quelli che aspirassero all'iscrizione sono invitati a prendere contatto con il Comando di Battaglione sito in piazza Vittorio Emanuele (Loggia di San Giovanni). La sede è aperta tutti i lunedì e sabato dalle ore 18.30 alle 19.30 nonchè i giovedì dalle 11.30 alle 15.30.

Libri per i soldati reduci dalla Russia

Le notevoli offerte del Collegio Salesiano di Tolmezzo e dell'Istituto Zanon di Udine

Tre belle bibliotechine costituite con i volumi raccolti saranno donate ai tre centri ove soggiornano i valorosi combattenti reduci dal fronte antibolscevico

La raccolta di libri per la costituzione delle biblioteche che la Federazione dei Fasci di Combattimento offrirà ai centri ove soggiornano in Friuli i reduci dal fronte antibolscevico, si è chiusa ieri.

Nell'ultima giornata le offerte sono state particolarmente numerose ed un grande apporto alla nobile iniziativa lo hanno dato altre due scuole e cioè il R. Istituto Tecnico Commerciale per Geometri «Antonio Zanon» della nostra città che ha donato ben 149 libri ed il Collegio Salesiano di Tolmezzo che ne ha donati 114.

Un vivo elogio meritano questi due Istituti che hanno voluto essere partecipi dell'iniziativa in modo così generoso. Particolarmente importante l'offerta del Collegio Salesiano di Tolmezzo, che è costituita da libri completamente nuovi e con la quale gli allievi hanno voluto onorare la memoria di un loro caro compagno di scuola, Fabiano Fabiani, recentemente scomparso; su ogni libro il donatore ha scritto una toccante dedica con cui esprime la sua ammirata riconoscenza per il combattente che leggerà ricordando il compagno immaturamente rapito.

Questa nuova raccolta di libri per i soldati promossa dalla Federazione dei Fasci di Combattimento e che il nostro giornale di buon grado si è assunto il compito di attuare ha dato occasione ai friulani di dimostrare ancora una volta quanto siano costantemente vicini al loro cuore i valorosi camerati che servono in armi la Patria fascista. Si ricorderà il successo veramente insperato che a suo tempo ha riscosso l'iniziativa dell'Ente Stampa per la raccolta di libri per i soldati alla quale il Friuli ha risposto con slancio e grande generosità tanto che il nostro giornale ha potuto spedire al centro di raccolta di Roma oltre 26 mila volumi.

Questa volta si trattava di costituire soltanto tre modeste bibliotechine per cui non è stato necessario sollecitare il contributo di Enti, Istituti e privati di ogni centro della provincia come allora, tuttavia le offerte sono state spontaneamente generose tanto che il quantitativo calcolato necessario è stato largamente superato, ciò consentirà anche di soddisfare le richieste pervenuteci da qualche reparto. Inoltre potremo anche donare un buon numero di volumi agli ospedali militari di Udine. Agli ospedali saranno destinati anche i libri che eventualmente continuassero a pervenirci i prossimi giorni.

Ecco l'elenco delle ultime offerte:

Collegio Salesiano, Tolmezzo, 114 libri;

R. Istituto «Zanon», Udine, 149 libri, 43 riviste, 3 opuscoli (IVª A Inf. 19 volumi; IVª C inf. 10 volumi e 18 riviste; IVª B inf. 7 volumi; Iª A Commerciale 6 volumi; IVª A Comm. 28 volumi; Iª B Comm. 20 volumi; IIª B Comm. 10 volumi; IIIª B Comm. 5 volumi; IVª B Comm. 5 volumi e 25 riviste; IIª A Geometri 14 volumi; Iª B Geometri 20 volumi e 3 opuscoli; N.N. 5 volumi).

Gabriella D'Odorico, 11 libri, 13 fascicoli;

N.N. 4 libri;

Famiglia Conti di Varmo e Fanelli (IIª offerta), 12 libri e 10 riviste;

Ten. Col. Pasquale, 2 libri e 20 riviste;

Mario Donner, 10 libri e 20 riviste;

Renzo Bertuzzo, 21 libri, 6 fascicoli e 9 riviste;

Dott. Ermes Faloni, 7 libri e 17 fascicoli;

Morelli, 12 libri.

Artisti friulani che espongono a Roma

ROMA, novembre.

L'Eiar ha avuto l'ottima idea di riunire in una Mostra, alla Galleria di via Sicilia, un gruppo di quadri pubblicitari che essa ordinariamente va esponendo, a illustrazione delle principali trasmissioni, nelle vetrine di piazza Colonna.

Si tratta spesso di autentici disegni d'arte, che esulano talora anche troppo dal carattere pubblicitario imposto, com'è nel caso, per esempio, di Castelli il quale si preoccupa unicamente del fine artistico. Tra le opere degne d'interesse sotto ogni aspetto, riteniamo annoverare per il buon gusto quelle di Peyrot, molto originali ed efficaci, specie quella sul concerto dedicato a Vivaldi, e quelle di Giampaolini, di grande richiamo coi suoi contrasti di chiaroscuro, e di fine umorismo. Di minore risalto, ma pure simpatici, i disegni di Tot, pseudonimo che nasconde certamente un nostro notissimo pittore o scultore.

Dei friulani espongono Modotto e Mirko Basaldella. Il primo ha tre opere a segno bianco su fondo azzurro chiaro di intonazione moderna; Mirko, più tradizionalista, in una decina di quadri riconferma le sue ottime doti di squisito disegnatore, che già notammo in precedenti esposizioni. Tuttavia entrambi seguono il loro stile, senza soverchiamente curarsi delle esigenze pubblicitarie, che vogliono maggiore vivacità di effetto.

Comunque essi, e particolarmente il Basaldella, hanno ottenuto lodi dalla critica romana, e ce ne congratuliamo vivamente.

F. Flor

"Francescanesimo,,

Oggi, domenica alle ore 14,30 il prof. Bonetto, nella bella sala francescana di via Ronchi, terrà la enunciata conferenza su il «Francescanesimo».

L'accesso è libero a soli uomini sono invitati particolarmente gli ascritti al T. O. F.

BENEFICENZA

mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Giuseppe Mulinaris: dottor Carlo Valentinis L. 25.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Bice Berghinz Cappellani: Pietro Dorta L. 25, capit. no Pietro Fantini lire 25.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria del fratello Giuseppe e zio: Maria Bellina L. 50, Lidia e Redento Venier L. 25. Per onorare la memoria di Luigia Feruglio: famiglia Giovanni Lovisoni L. 30, Giulio Piacenzotto L. 20.

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria di Ninetta Dal Dan: Emma Migliavacca L. 10.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Presidente: dott. comm. Caputi — Giudici: dott. comm. Palumbo e dott. cav. Boschian — P. M.: dott. cav. Cressati — Cancelliere: dott. Tazza.

Furto e ricettazione di biciclette

Ben dieci imputati hanno preso posto davanti ai giudici ieri mattina per una complicata vicenda di furti, ricettazione ed incauto acquisto di biciclette. Diamo l'elenco dei nomi: Ferruccio Ermacora fu Serafino, da Udine, minore; Tarcisio Cecchetti fu Giacomo, da Reana, di anni 20; Giuseppe Massa da Gorizia, di anni 53; Secondo Panont fu Marino, di anni 27, da Pasiano; Giacomo Indri, di anni 21 da Nimis; Lino Pepolo fu Giovanni, di anni 53, da Pasiano; Rosina Sonego di Luigi, di anni 28, da Pasiano; Antonio Buset fu Giacomo di anni 57, da Pasiano; Vittorio Querini di Alessandro, di anni 52, da Udine; Severino Pascoletti di Giuseppe, di anni 37, da Udine.

I primi due, e cioè l'Ermacora ed il Cecchetti, erano imputati di ripetuti furti di biciclette compiuti in Udine tra l'ottobre ed il novembre scorsi, sul Panont e sull'Indri gravava la stessa imputazione, con l'aggravante che essi avevano allargato il raggio della loro azione operando in Udine, Conegliano, Pasiano, Vittorio Veneto, Treviso e Sacile. Il Massa era accusato di ricettazione per aver acquistato a poco prezzo e conoscendo la provenienza refurtiva, diverse biciclette, tutti gli altri di incauto acquisto di singole biciclette.

Il Tribunale ha condannato il Massa per ricettazione a 4 anni ed 8 mesi di reclusione, più 4800 lire di multa, ed il Panont a 4 anni di reclusione e 3000 lire di multa con il condono ad entrambi di tre anni e dell'intera multa per effetto dell'amnistia. Ha dichiarato non doversi procedere nei confronti di tutti gli altri imputati per amnistia. (Difesa avv. Tessitori, Purelli e Asquini).

Cade da un'impalcatura

E' stato ricoverato iersera al nostro Ospedale il 43enne Angelo Battistutin, di Enrico, muratore, il quale presentava la frattura di alcune costole. Egli ha riferito di essere caduto accidentalmente da un'impalcatura, mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in un mese, salvo complicazioni ed esiti.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

28 novembre 1942 XXI

NATI	7
MORTI	6
MATRIMONI	1

Nascite

Gottardis Adriano (I nato) di Ottorino e di Agolzer Margherita.
Bernardinis Lucia (VI nato) di Eudenio e di Cargnelutti Olga.
D'Agostini Pier-Giorgio (I nato) di Tranquillo e di Zuliani Gioseffa.

Matrimoni

Zoratti Giuseppe falegname con Bisoni Adelina filatrice.

Morti

Marchesini Sebastiano fu Pietro di anni 75 pensionato.
Bolzini Antonia ved. Beltrame di anni 67 casalinga.
Francescatto Luigi fu Francesco di anni 87 conciapelli.
Salvador Giuseppe di Antonio di anni 38 bracciante.
Scaini Casimiro fu Niccolò di anni 60 contadino.
Prestento Vanigilo di Gioacchino di mesi 5.

IL GIORNO

Domenica, 29 novembre (333-32)
Avvento romano

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Dall'Acqua, via Mercatovecchio, Solero, via Aquileia.

Lunedì, 30 novembre (334-31)
S. Andrea apostolo

Rubano la coniglia coi piccoli ed abbandonano le lenzuola

Paolo Picogna fu Giovanni, da Fraelacco, constatava l'altra mattina di essere stato derubato della bella coniglia di razza nonchè di quattro coniglietti ch'essa aveva dato alla luce giorni or sono. Alquanto amareggiato il Picogna faceva una rapida ispezione per il cortile in modo da constatare pure la mancanza di una bella e grassa oca del peso di parecchi chili. Sempre più allarmato, il Picogna entrava in cantina e poscia nella lisciviaia, dove non trovava più le lenzuola che la sera innanzi erano state stese ad asciugare. Le lenzuola però venivano rinvenute abbandonate poco lontano.

Una domestica infedele

La signora Adele Costantini ved. Mattiussi, dimorante in via del Sale, aveva alle proprie dipendenze la giovane Olga F di Asini da Reana del Roiale. L'altro giorno doveva constatare la sparizione di 36 lire da una scatoletta che teneva in casa; somma che aveva servito alla donzella per acquistare un paio di ciabatte in un negozio di via Poscolle. La giovane, invitata a giustificare la sparizione della piccola somma, confessava il mal fatto. Ella è stata denunciata per furto.

Smarrimento

Sul treno 506 del giorno 20 corr., nel tratto Conegliano-Udine, venne smarrita una valigetta contenente un mazzetto di chiavi. Si prega il rinvenitore di farla pervenire all'Ufficio Pubblicità del nostro giornale, oppure dargliene avviso. Eventualmente si può trattenere la valigetta e inviare il solo mazzo di chiavi. Mancia competente.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - IL TROVATORE - Opera lirica di Verdi. O. 15.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA GORGONA - Con M. Lotti e R. Brazzi. Ore 14.
SAVOIA - IL TRAPEZIO DELLA MORTE - Con R. Dellgen. Ore 14.
IMPERO - UNA VOLTA ALLA SETTIMANA - Con Vera Carmi e R. Villa. Ore 14.
GIL - CAPITAN TEMPESTA - Con Doris Duranti. Ore 14.
CECCHINI - ORA FATALE Supergiallo di novità con Boris Karloff. Ore 14.
REX - NOZZE DI SANGUE - Con Fosco Giachetti, Luisa Ferida e B. Mancini. Ore 14.
BELTRAME - LE TRE RAGAZZE IN GAMBA CRESCONO - Con Deanna Durbin e Nan Gray Ore 15.
S GIORGIO - I FORZATI DELLA ROCCA NERA - Con Alberta Vaughn, Tom Tyler e Al Ferbuson. Ore 16.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - OHM KRUGER - Con Emil Jannings. Ore 14. Domani: SETTE UOMINI... UNA DONNA. - Con Fernand Gravey e Vera Korene. Ore 16.

Giacomo Puccini

rivive oggi nel ricordo dell'Italia e del mondo

(29 novembre 1924-42)

Esattamente diciotto anni fa, in una fredda clinica di Bruxelles, si spegneva Giacomo Puccini, il più grande esponente della giovane scuola italiana; colui che aveva dimostrato quanto l'eredità verdiana non fosse morta negli animi dei

nuovi musicisti, che ai canoni della melodia tradizionale ottocentesca italiana avevano pur aggiunto le esperienze wagneriane, in un superiore mirabile complicamento stilistico.

Giuseppe Adami, che fu per quattordici anni legato al Puccini, attraverso una intimità quale pochi ebbero, trasse da tale intimità gli elementi per presentarci di Puccini la parte più inattesa e più vera; [illegible] le facili e superficiali presunzioni che facevano del lucchese, per il grosso pubblico, il maestro ricco, felice e fortunatissimo, e per la critica il musicista che si abbandonava all'accondiscendenza delle platee, confondendo per [illegible] popolarità con mediocrità.

La vita di Giacomo Puccini, quale ci appare da questa [illegible] opera dell'Adami sul cantore di Mimì (*), fu assai diversa da quella che tutti credono: essa non fu che uno sforzo continuo nobile generoso misconosciuto per vincere il divino tormento della creazione E questa è la storia più vera, più documentata, tutta tolta di peso dalle lettere e dai colloqui E per giunta, con limitatissimi rilievi critico-estetici. Come chi dicesse pura cronaca.

L'esordio trionfale

Quando Giacomo Puccini frequentava il Conservatorio di Milano non si può affermare se la passasse gran che bene.

«La sera — scriveva alla mamma — quando ho palanche vado al caffè. Ma passano molte sere che non ci vado, perchè un ponce — la sua passione — costa quaranta centesimi! Ho una camerina bellina, tutta ripulita, con un bel banco di noce a lustro che è una magnificenza. La fame non la pato. Mangio maletto ma mi riempio la pancia di minestrone e la pancia è soddisfatta».

Si diplomò nel 1883, presentando come lavoro finale un Capriccio sinfonico che ebbe ampio successo di pubblico e di critica. E ritornando a Lucca fu ricevuto dai compagni e dagli amici come un trionfatore. Ma egli pensava già all'opera; voleva scrivere per il teatro. E colse la prima occasione [illegible] Ponchielli, l'immortale autore di Gioconda. Indettosi il concorso Sonzogno, vi prese parte con Le Villi. L'opera non vinse. Ma fu ugualmente rappresentata al Teatro Dal Verme con strepitoso successo. La sera della «prima» andando a teatro col fratello gli chiese:

— O Michele, quanto hai in tasca?

— Neanche un soldo; e tu?

— Io sì; ho quaranta centesimi

Trent'anni dopo quel concorso, quello che ne era stato il vincitore, Guglielmo Zuelli, scriveva a Puccini:

Sebben di Sonzogno vincessi il [concorso
il pelo rimisi qual fossi un grand'orso;
e tu che perdesti il concorso
vincesti la gloria e a me resto il [sogno.

E Puccini rispondeva:

Amico mio carissimo
tu scrivi in poesia
ed io farò prestissimo
due versi purchessia.
Trent'anni son trascorsi
dal tempo delle «Villi»
ma non abbiamo rimorsi
più o men pei nostri trilli.
Lungi da noi i ristagni,
guardiam la nostra stella;
pel ritmo della vita
la nota è sempre quella!

Dopo il successo delle Villi — diciotto chiamate e il finale ripetuto tre volte — il librettista Fontana prende sottobraccio l'amico:

— Ora si va a mangiare qualche cosa... Pago io...

— Vorrei vedere..., ribatte Puccini.

— Come?... Mi impediresti di pagare?

— No... intendevo dire: vorrei vedere come si mangerebbe se non pagassi tu...

Da Fontana a Dante

L'editore Sonzogno, subito dopo il trionfo delle Villi, lo incarica di scrivere un'opera nuova, e gli anticipa subito mille lire. Giacomo impallidisce e per miracolo non sviene. E se non svenne fu perchè l'editore, traendo da un mucchio di lettere un foglietto, glielo porse dicendo:

— E adesso legga. Sono due righe di Verdi che la riguardano...

— Riguardano me?

— Sì: legga pure.

Quelle righe dicevano:

«Mi hanno scritto tutto il bene del musicista Puccini. Segue le tendenze moderne, ed è naturale, ma si mantiene attaccato alla melodia, che non è nè antica nè moderna. Pare però che predomini in lui l'elemento sinfonico; niente di male. Soltanto bisogna andar cauti in questo. L'opera è opera, e la sinfonia è sinfonia: e non credo che sia bello fare uno squarcio sinfonico pel solo piacere di far ballare l'orchestra».

Giacomo quel monito lo ricordò per tutta la vita.

Dalle Villi a Turandot è una fila ininterrotta di successi. Ma non è a credere che Puccini fosse facile ad accettare libretti Il suo motto ed il suo ritornello, quando glieli presentavano la prima volta, e che fece andare fuor dei gangheri poeti di valore (Praga, Oliva, Giacosa, Illica, Adami, Simoni, d'Annunzio), era il seguente: «Sì, in massima, mi par bene. Ora bisognerà ricominciare da capo. Non bisogna spaventarsi: i libretti si fanno così Rifacendoli».

E l'odissea del libretto di Manon ne è la prova Affidato dapprima a Marco Praga, passò a Domenico Oliva: ma anch'egli, davanti all'incontentabilità del Maestro, pianto che «lavorar con Puccini è un inferno, una galera». Allora saltò fuori, tramite Giacosa, la buon'anima di Luigi Illica. Finalmente, dopo due anni di lavoro, l'opera arrivò trionfalmente in porto: ma quando si trattò di legittimarne la paternità, nessuno volle assumersela. O tutti i nomi, si disse, o nessuno E fu deciso l'anonimo. Perciò il libretto di una fra le più acclamate opere italiane ha questa intestazione: «Manon Lescaut, dramma lirico in quattro atti di Giacomo Puccini». Scomparsi tutti; persino quell'abate Prévost che, a dirla con Dumas, «quando scrisse questa storia, può darsi in pochi giorni, non avrà certamente mai pensato di lasciare un capolavoro».

E dopo Manon prese ali la Bohème, di cui fu a lungo discussa l'arte pittoresca e scanzonata, quell'odore di [illegible] Caffè Momus; opera mancata, operina, operetta, sentenziarono i critici, (meno Giovanni Pozza), [illegible]. Uno scrisse: «Non girerà». Infatti, è un mezzo secolo che gira trionfalmente per l'universo. Seguirono in quattro anni Tosca e Butterfly, e a proposito della seconda si apprende dall'A. una notizia interessante e finora ignorata E cioè che il grande Toscanini, dopo aver letto l'opera di straforo [illegible] la cantante che ne doveva sostenere la parte principale) aveva prevista la caduta che critica e pubblico decretarono alla prima rappresentazione. Così com'era nella prima edizione — due lunghissimi atti e il secondo spezzato da un intermezzo — era sembrata al grande direttore un gravissimo errore teatrale. «Mi parve incredibile — confessava alla protagonista — che tre uomini di teatro come Puccini, Illica e Giacosa non se ne fossero accorti». Se ne accorsero poi. Dopo la correzione, l'opera ha armato la prora e ha salpato verso il mondo. Oggi Butterfly è il melodramma più rappresentato in tutti i continenti.

Seguirono La Fanciulla del West, rappresentata al «Metropolitan» di New York in «prima» assoluta, diretta da Toscanini ed interpretata in modo stupendo da Caruso e la Destinn; la Rondine, nata come operetta e trasformata in opera, di carattere nettamente sentimentale; e gl'infruttuosi tentativi dell'Anima allegra dei Quintero, dei Due zoccoletti di Adami, (da cui fu seguito [illegible] la Lodoletta di Mascagni), della Pisanella e la Crociata degli Innocenti d'Annunzio, de L'Orco e Bianco e Nero di Bernard. Finchè, giunta la prima guerra mondiale, egli si riattacca al vecchio pensiero del Trittico, con la colonna centrale del Gianni Schicchi, dantesco, saggio di garbato [illegible]

«Turandot», e la fine

Giungiamo a Turandot, accingendosi alla quale Puccini si propose di ampliare il quadro operistico, a lui consueto, includendovi elementi diversi, fusi nell'organica unità della vicenda drammatica. Essa ci rivela una volta di più quella volontà di progresso e di rinnovamento interiore che fu sempre vivissima nel Maestro: volontà che è sempre indizio di nobili intendimenti e di elevate idealità artistiche. E essa che, modernizzando il lirismo pucciniano e atteggiandolo secondo le esigenze della nostra sensibilità diede alla sua arte una fisionomia inconfondibile, che ha guadagnato il favore del mondo intero ed ha esercitato, segnatamente in Italia, un influsso a cui ben pochi dei nostri odierni operisti riescono a sottrarsi interamente.

Egli vi attese con lena e ardore nuovi, come se pressato e presago dell'imminente fato crudele. «Turandot procede bene. Mi par d'essere sulla via maestra. Sono al terzetto delle maschere. Tra poco arriverò agli enigmi...». Aveva fretta, un'ansia, un presentimento...

Da Bruxelles scriveva:

— Sono in un periodo tremendo... Mi opererò? Mi si curerà? Mi si condannerà? Così non posso andare avanti. E Turandot è lì....». E la mano si era fermata sulla marcia funebre di Liù.

Alle ore 4 del mattino del 29 novembre 1924 la via crucis è finita. L'anima di Giacomo Puccini volò verso l'eternità.

Il libro di Adami si chiude con una notizia ineditissima. Puccini pensava ad un'opera nuova. Egli sentiva che il melodramma doveva rinnovarsi: rinunciare alla formula, farsi alla fantasia; pur sempre in un'atmosfera di umanità e di poesia. Un'opera che avesse per sfondo Venezia. Ma non, per carità, la stucchevole cipria coi nei e l'occhialino. Una Venezia piena di riflessi patetici, commoventi, poetici, profumati, come i fiori penduti da un'altana, o cupi e torbidi come le sottobande dell'acqua contro i marmi levigati di un rio misterioso «Voglio una cosa, moderna o antica poco importa, ma nuova, variopinta... Col titolo Un sogno veneziano... Mica male anche il titolo?... Pensateci...».

Ma era tardi.

Quando l'ombra implacabile scivolò nella clinica al suo capezzale, le mani irrequiete del Maestro si mossero sul bianco lenzuolo, come a segnare il ritmo di una inafferrabile melodia.

L'omaggio dei posteri

A Giacomo Puccini dobbiamo domandare perdono.

Tranne per Le Villi e per Manon Lescaut, le sue prime rappresentazioni in Italia [illegible] senza le spine di molte immeritate amarezze. Occorse la sua improvvisa e tragica scomparsa perchè l'alloro diventasse immediatamente definitivo. Bohème, Tosca, Butterfly, al loro [illegible], furono fragili o catastrofi: la prima «troppo fragile», la seconda «brutalizzata in tanto sangue», la terza «fragile come una bambola».

Dio buono, che cosa si voleva? Di allora Giacomo Puccini [illegible] il primo giudizio per le opere sue: emigrante di lusso.

E andava a New York e a Montecarlo. [illegible] la ebbrezza delle più clamorose vincite e perchè egli si era conciliato con la «Scala» [illegible] Arturo Toscanini per il grande teatro milanese la prima di Turandot; [illegible]

Ed [illegible] Puccini di morire, nella fredda angoscia [illegible] le continue cure del più famoso specialista del tempo lo sottoponevano ad un estenuante tormento? Quando, «soffrendo tremendamente le torture dell'arsura» dice l'Adami, trovò ancora, per l'ultima volta, la forza di scrivere su un foglietto: « — Sto peggio di ieri — l'inferno in gola — e mi sento svanire — acqua fresca»? Quando la suora che lo aveva sempre assistito e che egli accarezzava dolcemente chiamandola Suor Angelica — il ricordo di un suo personaggio — non recò, come le altre mattine, in un vaso un mazzo di violette «mandate da Mimì», ma un piccolo crocefisso che accostò alle sue labbra? Si accorgeva egli di morire?

Ma certo con una mano, che pareva muovere una bacchetta non visibile, egli inseguì fino all'ultimo e disegnò le linee di un canto, che gli vibrava nell'animo.

Era probabilmente il duetto d'amore dell'ultimo atto di Turandot, non potuto scrivere, ma che gli risuonava nello spirito.

A diciotto anni di distanza nel tempo da quell'ora di morte ciascuno di noi può rievocarne in sè medesimo il significato sublime.

Non sorridano gli scettici. In ogni vita c'è l'ombra di un volo che fu spezzato, il ricordo di un sogno dal troppo rapido risveglio, l'eco interrotta di una parola, che non fu potuta dire od udire del tutto, una mèta intravveduta e non raggiunta, una stella troppo lontana che non ci concesse che lo splendore di un attimo.

Ma il dono più puro che Dio abbia largito agli uomini è proprio questo di farci desiderare l'irraggiungibile, sognare il fantastico, rimpiangere una conquista suprema, per cui combatteremo sempre, pur non ignorando che non l'otterremo mai.

Caro e grande Puccini, tu però, oltre alle acclamate musiche tue diffuse per ogni terra a maggior gloria della nostra Patria, l'Italia, lo hai sentito dentro di te, morendo, il tuo più trionfale inno d'amore. E lo ricanti adesso nel mistero dell'al di là.

Ermes Cavassori

(*) G. Adami: Il romanzo della vita di Giacomo Puccini. Editore Rizzoli; L. 25.

ARTE E TEATRI

La prima del "Trovatore,,

Vivo successo dell'opera verdiana

Il Trovatore, il melodramma romantico per eccellenza, che con la Traviata e il Rigoletto costituisce la popolare trilogia verdiana, ha avuto nella «prima» di ieri sera, organizzata dall'Impresa Paccagnella - Berto, un vivo successo da parte di un teatro affollatissimo oltre ogni dire.

A creare un'atmosfera di trepida e compiaciuta curiosità concorreva certo assai il desiderio di udire due voci d'eccezione, il tenore Francesco Merli e il baritono Enrico De Franceschi; se c'è difatti un melodramma che si presti alla valorizzazione delle voci dei cantanti, questo è proprio il Trovatore, dove si passa dalla dolcezza melodica della romanza all'impeto dello scatto drammatico, dalla armoniosa nostalgia del ricordo alla travolgente appassionata invocazione.

Non a torto quest'opera serve ancora un po' di pietra da paragone per stabilire la potenza e l'efficacia

Il tenore Francesco Merli

dei mezzi vocali dei cantanti. Sotto questo punto di vista lo spettacolo di ieri sera è giunto felicemente in porto, grazie specialmente al soprano Scampini e al baritono De Franceschi: e oltre una ventina di chiamate complessive ne sono state la documentazione più bella.

Anche ieri sera, come ad ogni

Il baritono Enrico De Franceschi

rappresentazione di quest'opera, i momenti culminanti sono stati dopo il finale del primo atto, e dopo il finale del terz'atto quando il tenore ha conchiuso la prorompente aria della pira con due vivaci do, aria dovuta bissare per le insistenti richieste del pubblico

Oltre agli applausi a fine d'atto, sono state rivolte acclamazioni a scena aperta al Merli, alla Scampini, alla Marino Cacciatori, al De Franceschi. Nel tenore Merli il pubblico ha constatato l'estensione e la duttilità della voce, che hanno fatto di lui un «Manrico» assai lodevole. E accanto a lui Brunilde Scampini ha dato a «Leonora» l'ardore del suo temperamento schiettamente teatrale ed ha avuto momenti di rara efficacia: il nitore del suo canto appassionato, la chiarezza della sua pronuncia, che ha consentito di cogliere ogni parola del suo spartito anche nei momenti del maggior impeto drammatico, la squillante sonorità delle sue note acute la dolcezza avveduta del suo fraseggiare hanno dato a lei la palma del miglior successo

Una buona «Azucena» è poi stata Antonietta Marino Cacciatori, che è passata dalla morbida e profonda sonorità del registro basso alla potente e fresca lucentezza delle note più acute con spontanea facilità, rendendo la figura e il dramma della zingara con sicurezza e precisione. Il baritono Enrico De Franceschi ha interpretato con intelligente comprensione, con la facilità delle sue emissioni che non appaiono mai sforzate e non pregiudicano l'ampio volume e la chiara robustezza del suo canto, la parte del conte di Luna. Un buon «Ferrando» è apparso il basso Dante Sciacqui, e bene anche Doretta Malè e Sante Messina nelle parti di «Ines» e «Ruiz». Il coro, preparato dal solerte maestro Trebbi, ha assolto con serenità e molta buona volontà il suo compito.

La concertazione dell'opera è stata seguita con severa diligenza dal maestro Manno Wolf Ferrari, e la sua direzione ha cercato di mantenere costantemente il necessario equilibrio tra l'orchestra e il palcoscenico, evitando le vivacità e le lentezze eccessive, e curando, talora con fortuna, di mantenersi in armonia con la plastica forza dei ritmi dell'opera verdiana.

Oltre una ventina di chiamate — come abbiamo detto più sopra — hanno sanzionato l'esito dello spettacolo.

e. c.

Quest'oggi, in mattinata, «seconda» del Trovatore.

SCHERMI

Una volta alla settimana

Il trapezio della morte

Una volta alla settimana è un film b[illegible]o, divertente, spassoso, che tien [illegible] l'interesse dello spettatore d[illegible] prima all'ultima scena: un succedersi incessante di trovate, situazioni, battute (magari da giornale umoristico), in cui han agio di scorrere con le loro turbinanti figure Carlo Campanini il pacioccone ...quasi furbo, Titina De Filippo, la sentimentale direttrice di un collegio femminile (collegio «Virtus et fides», che è come dire tutto un programma) la graziosa Vera Carmi e Roberto Villa, l'eterno fanciullone innamorato.

Finalmente qui, pur essendovi di mezzo un collegio femminile, non c'è nè la seconda B, nè lo zero in condotta, nè i sette..., peccati nè l'aula di chimica, nè un garibaldino; l'amore della vezzosa collegiale per il giovane pittore squattrinato svolge la sua trama in un caffè, o in istrada, o in casa di lui, o in casa degli zii di lei: bandito è il luogo comune, e si cerca piuttosto di raggiungere effetti nuovi: restando talvolta questi allo stato potenziale Ma quello che giova è soprattutto il montaggio, il quale nella seconda parte specialmente, prende la mano alla regia, e spadroneggia da gran signore. Ed è bene Così il film giunge in porto fra risate continue e prolungate, e si può andare a cena — dopo il buon riso — col buon sangue E se càpita di trovare la minestra fredda, pazienza: si pensa a Campanini... e si ingollano in fretta veloci le cucchiaiate.

* * *

L'ambiente in cui si svolge il *Trapezio della morte* è il circo sulla fine dell'ottocento e nei primi venti anni di questo secolo. Diligentemente calcato su esemplari famosi (si ricordi, ad esempio un film sul circo Barnum) questo film narra romanzescamente la storia del trio Codona, che, .. quanto [illegible] le didascalie, ha creato il salto triplice al trapezio. Uno dei tre si innamora d'un'altra celebre acrobata, e dall'America venuto in Europa, dopo la passata guerra, si unisce a lei per breve tempo perchè essa muore sulla breccia nella sua vita randagia L'uomo ritorna al primo amore, la donna che fa parte del trio; la sposa; ma quando essa gli dice che è innamorata del cognato, il terzo acrobata del trio, infuriato, la uccide. Questa vicenda così tragica, che comprende altri episodi e complicazioni, e narrata però con una certa lentezza, freddezza ed opacità Si tratta tuttavia di un decoroso film che, se non riesce a commuoverci, si svolge tutto accurato e preciso

Vico

Tolmezzo

REDAZIONE e PUBBLICITA' piazza 20 settembre - Tel. n. 34

Un lutto del direttore della Cooperativa Carnica

Si è spenta in Tolmezzo, all'età di 72 anni, la buona signora Maria Giacomina Valle vedova Colledan madre amatissima del camerata cav. rag. Rinaldo Colledan, direttore della Cooperativa Carnica di Consumo e Produzione. L'eletta donna, che l'intera esistenza aveva dedicata al culto ed agli affetti famigliari, nonchè ad alleviare le sofferenze dei diseredati dalla fortuna, lascia un vuoto incolmabile ed un luminoso esempio di cristiane virtù.

L'intera popolazione della natia Ovaro e della Valle di Gorto, le porge oggi l'estremo tributo di profondo cordoglio, di affetto e di gratitudine.

Ai desolati familiari ed in particolar modo al camerata Rinaldo Colledan, porgiamo l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Cronaca mesta

Venerdì mattina alle ore 8 nella Cappella del Collegio Salesiano veniva celebrata la S. Messa di settima in suffragio dell'alunno Fabiano Fabiani. Alla devota e intima funzione convennero parenti, autorità e cooperatrici salesiane di Tolmezzo. Dopo un commosso elogio funebre detto dal Direttore del Collegio, alunni e presenti si recavano al piano della scuola per la inaugurazione dell'aula dedicata al nome di Fabiano Fabiani. Alla semplice ma suggestiva cerimonia si aggiunse l'offerta di molti volumi, donati dagli alunni per i soldati degenti negli ospedali, per onorare la memoria del caro compagno, l'istituzione di una borsa di studio per le vocazioni povere salesiane, e l'offerta al locale Fascio femminile per provvedere il nuovo gagliardetto della G.I.L. Parenti e intervenuti hanno quindi visitato l'aula, riportando nel cuore un commosso ricordo.

In Tribunale

Tre condanne per un delitto contro la maternità

Nell'ottobre scorso i carabinieri venivano a conoscere che certa Maria Brunetti di Giordano di 22 anni da Cavazzo Carnico aveva commesso un delitto contro la maternità. Infatti il 1 di detto mese la Brunetti in seguito a pratiche abortive, si sgravava di un feto e che gettava poi nella latrina.

La disgraziata per raggiungere l'intento si era consigliata con certa Gemma Granzotto maritata Contin di 43 anni, da Tolmezzo la quale l'indirizzò a tale Gina Guerra maritata Eustacchio di 30 anni, da Buia, residente ad Avons, sulla destra del Tagliamento. Costei infatti con le sue pratiche riusciva a far abortire la Brunetti. Tratte in arresto le tre donne sono state giudicate da questo tribunale il quale le ha condannate alle seguenti pene: Maria Brunetti a un anno di reclusione, Gemma Granzotto a un anno e quattro mesi e Gina Guerra a tre anni.

La condanna di un ladro

Ottavio Zurlo fu Giuseppe di anni 30 da Amaro, è comparso in stato d'arresto davanti i giudici di questo tribunale per rispondere di furto di attrezzi da fabbro, sottratti da una officina della Società Adriatica di Elettricità di Venezia in quel di Ampezzo.

Il Tribunale lo ha condannato a un anno e tre mesi di reclusione e tre mila lire di multa e alla libertà vigilata.

Oscuramento dalle 17.30 alle 6.30 da domani

A partire dalla sera di domani 30 corrente, e fino a nuovo ordine, l'oscuramento avrà inizio alle ore 17.30 e dovrà essere osservato fino alle ore 6,30 del mattino Durante le ore di oscuramento nessuna luce dovrà trapelare da porte o finestre delle abitazioni, uffici, negozi, esercizi pubblici, ecc.

Cividale

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57.

Per gli agricoltori

Rammentiamo a tutti gli agricoltori che non lo avessero ancora fatto, che domani lunedì 30 novembre scade il termine massimo per la denuncia della semina del frumento.

L'ufficio Nucleo, per favorire gli interessati, rimarrà aperto anche nella mattinata di oggi domenica fino alle ore 12 per ricevere le denuncie del terreno seminato a frumento.

Pubblicazioni di matrimonio

All'Ufficio dello Stato Civile del Comune di Cividale sono state registrate, nella scorsa settimana, le seguenti pubblicazioni di matrimonio: Furlan Egidio Giovanni di Giuseppe, agricoltore da Cividale, con Bolzicco Maria di Gio. Batta casalinga da Cividale; Cadorin Riccardo Giuseppe fu Carlo, gelataio, da Samarate con Furlan Elena Caterina fu Luigi, casalinga, da Cividale; Muner Ezio Francesco fu Mario, sottufficiale della R. Marina, da Cividale, con Cipriani Lidia Maria di Abele, casalinga, da Calice al Cornoviglio.

Onorificenza

Riportiamo con vivo compiacimento, che su proposta del Ministero della Guerra il concittadino ten. colonnello Francesco Vuga, comandante del Deposito 1° Fanteria «Re» è stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. L'alta onorificenza è dovuta ai suoi meriti militari della guerra 1915-18 e di quella attuale La cittadinanza ha accolto con vivo compiacimento questa onorificenza, alla quale uniamo le nostre felicitazioni.

TAVAGNACCO

Fienile in fiamme

Trentamila lire di danni

Verso le ore 11 di venerdì scorso, in località Modoletto di Pagnacco, si sviluppò il fuoco al fienile di proprietà del sig. Abramo Merlino fu Domenico. Le fiamme distruggevano in breve tempo circa cento quintali di foraggio e parte del fabbricato. I vigili del fuoco accorsi da Udine con la loro opera evitarono il propagarsi delle fiamme all'attigua casa di abitazione.

Sul posto si sono pure recati i Carabinieri della Stazione di Feletto Umberto per gli accertamenti del caso.

Complessivamente il danno, coperto da assicurazione, si aggira sulle trenta mila lire.

TARCENTO

Una brillantissima laurea

Apprendiamo con vivo piacere che la concittadina signorina Odosca Morgante ha, in questi giorni, coronato i suoi studi alla Università di Roma laureandosi in medicina e chirurgia con il massimo dei voti. Essa, infatti, si è laureata con punti 110 su 110 e lode, con diritto di pubblicazione della sua tesi di laurea.

Mentre ci congratuliamo sinceramente con la nuova dottoressa per la brillante laurea conseguita, le formuliamo i migliori auguri per la sua vita professionale.

San Daniele

«Con i soldati italiani in Russia»

Stamane al teatro Teobaldo Ciconi, alle ore 11, don Biasutti, cappellano della 63ª Legione Camicie nere, terrà una pubblica conversazione sul tema: «Coi soldati italiani in Russia».

All'albo pretorio

All'albo esterno è esposto un avviso dell'Ente Economico della Zootecnia riguardante i raduni per il conferimento di capi suini e caprini.

FAGAGNA

L'odierna lezione di don Biasutti

Oggi, alle ore 15, nella locale palestra della G.I.L., il cappellano della 63ª Legione «Tagliamento», prof. don Guglielmo Biasutti, parlerà sul tema: «Con i soldati italiani in terra di Russia».

Fascisti, organizzati e cittadinanza sono invitati ad assistere alla interessantissima conversazione, che sarà una esaltazione dell'eroismo dei nostri gloriosi combattenti contro il bolscevismo.

FLAIBANO

Corso di taglio

Da circa due mesi funziona un corso serale gratuito di taglio per le organizzate della Gil. Una trentina di iscritte sotto la direzione dell'Ispettrice della Gil frequentano con assiduità detto corso, che offre loro la possibilità di apprendere le nozioni di taglio tanto utili ad ogni donna di famiglia.

Una serie di furti

L'altra notte una serie di furti sono stati perpetrati in una sola borgata del capoluogo.

Il pollaio di Gio Batta Bevilacqua è stato vuotato di n. 3 galline; a Santina Curridor dal poggiolo antistante alla sua camera da letto hanno asportato due vestiti da donna seminuovi, due paia di mutande un farsetto di lana, sette paia di calze, zoccoli; dal cortile di Giovanni Berolo un paio di lenzuola nuove da sposa, due federe e nella corte di Luigi Del Degan (Blancuz) vari capi di vestiario esposti ad asciugare, scarpe da uomo ecc., il tutto per un valore di parecchie migliaia di lire.

I furti sono stati denunciati, ma dei ladri nessuna traccia.

Bicicletta involata

L'altro giorno il richiamato Silvio Rota in breve licenza, entrava momentaneamente nel Dopolavoro locale per consumare un bicchiere di vino, lasciando la sua bicicletta incustodita a ridosso dell'entrata.

Uscito poco dopo, constatava la sparizione del proprio biciclo. Ha denunciato il furto alla Benemerita che attivamente indaga.

Dichiarazione di morte presunta

(seconda pubblicazione)

Carino Maria di Giuseppe in Bertoia da Zoppola, fraz. Poincicco ha chiesto al Tribunale di Pordenone dichiarazione di morte presunta di Bertoia Giuseppe fu Angelo nato a Zoppola il 24-11-1889, emigrato in Argentina, del quale non si hanno notizie dal 1930 Si invita chiunque avesse notizie dello scomparso a comunicarle al Tribunale di Pordenone entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Il procuratore
avv. Giorgio Asquini

Cronache sportive

VITA CESTISTICA

LA SERIE A FEMMINILE

Gil Bergamo - Guf Udine

(Campo della Gil di Via Girardini, ore 14.30)

Superfluo dire quanto viva sia l'attesa nell'ambiente sportivo cittadino per l'incontro odierno, di cui ogni pronostico e considerazione si arenerebbero nelle incognite create per oggi dal comportamento delle due squadre nei primi quattro incontri.

Valersi dei risultati fin qui ottenuti per stillare un pronostico, non farebbe altro che creare della confusione, sconcertando così il critico ed il tifoso che non si devono in alcun modo preparare, ma mettere nelle condizioni di seguire con serenità l'andamento dell'incontro, serenità che invitiamo peraltro a non confondere con rassegnazione

Ed ecco appunto che nella bilancia del risultato l'incitamento degli appassionati udinesi riveste particolare importanza; al fattore campo forse oggi la decisione dell'incontro.

La forte squadra bergamasca, egualmente forte anche se di nostro avviso eccessivamente sorretta dagli strombazzamenti di qualche giornale, si presenterà a Udine, reduce fresca fresca da due belle vittorie e di conseguenza decisa a strappare un risultato che la porterebbe ad un bel posto in classifica.

Sarebbe però il caso di attaccarsi ai bollettini meteorologici: «tempo permettendo», in quanto, fatto strano, le intenzioni delle orobiche hanno stretta parentela con quelle delle udinesi, decisissime anche loro a continuare nella buona strada iniziata 15 giorni fa con l'incontro vittorioso sulle romane.

Incontro quindi «con i fiocchi» e che siamo certi, qualsiasi sarà il suo risultato, soddisferà i tifosi tutti.

La squadra udinese sarà così formata:

Gobessi (cap.); Plaino, Pozzo, Grevi, Bearzotti, De Simone, Scortegagna, Degani.

Echi calcistici

Il Direttorio V Zona della F.I.G.C. dà comunicazione che per sopraggiunte e comprovate difficoltà organizzative il Gruppo Sportivo Cavalleggeri Alessandria ha rinunciato di partecipare al Campionato di I Divisione in sostituzione dell'A. C. Tricesimo. Conseguentemente tutte le squadre che nelle giornate di campionato indicate nel calendario, dovevano incontrare quella dei Cavalleggeri Alessandria, riposeranno.

* * *

La Presidenza federale ha ratificato la nomina dei seguenti fascisti a componenti il Direttorio locale di Pordenone: Aldo Boz, presidente; Angelo Giambi, segretario; Ernesto Pagnossin membro arbitro; Giuseppe Zorzit, Giuseppe Stroili e Luigi Valdevit: membri.

* * *

Sono aperte le iscrizioni al Campionato ragazzi 1942-43 riservato ai giuocatori nati dopo il 31 luglio 1925. Detto campionato si svolgerà con gironi eliminatori strettamente viciniori (provinciali e locali) ai quali potranno iscriversi le squadre dipendenti da Società federali e da società della Sezione di Propaganda. Le vincenti di ogni girone eliminatorio, verranno poi iscritte di ufficio alle finali di zona.

I bianco-neri ad Alessandria

L'esordio di De Stefano?

Come vi abbiamo detto ieri solamente oggi possiamo annunciarvi i nomi dei giocatori friulani che sono partiti per Alessandria e precisamente:

Tonello, Barbot, Cosatti, Del Gronchio, Feruglio, Rinaldi, De Stefano, Bertoli, Cozzarin, Orzan, Fabro, Obuel, Pressacco senza contare che molto facilmente raggiungerà la comitiva il tanto prezioso Salati che con tutta probabilità sarà oggi in campo.

L'allenatore Molnar — chissà perchè — si è apertamente rivelato contrario ad annunciare la formazione della squadra, sicchè noi non sappiamo se oggi giocheranno Pressacco o Rinaldi o Salati o De Stefano.

Comunque sia rileviamo che il nerbo della squadra c'è e che in una formazione od in un'altra dovrebbe poter giocare la sua buona carta in un campo che di solito l'ha vista sempre protagonista di prim'ordine.

Vedremo se Molnar darà atto a nuove variazioni; comunque non ci spiacerebbe affatto la prova del mediano De Stefano che già l'anno scorso in molte partite di Serie B ha avuto modo di ben affermarsi.

Ecco la formazione dell'Alessandria: Mogo; Bigando e Pietrasanta; Boschi, Viano e Pochettino; Garbarino, Fibbi, Lacelli, Foglia, Tossio.

Campionato di Prima Divisione

Avio - Rovaredo contro S. S. Giovinezza G. R. F. Beltrame

(Campo Moretti - Ore 14,30)

Si svolgerà oggi al «Moretti» l'atteso incontro di calcio per il Campionato di I. Divisione fra l'Avio Roveredo e la Giovinezza del Gruppo «Beltrame». Quest'ultima squadra — attuale capolista del Girone A — scenderà in campo un po' rimaneggiata per la probabile forzata assenza di Gilberti che verrà sostituito, al centro della mediana, da Conti. L'esordio di questo giocatore è molto atteso inquantochè da qualche tempo egli è assente dai terreni di gioco ma certamente le sue doti di classe potranno supplire a qualche deficienza di forma. Gli altri reparti della squadra resteranno immutati e si può star certi che essi sapranno dar vita ad un incontro interessante, specialmente se Candido avrà il piede centrato come domenica scorsa.

Ecco pertanto la formazione della «Giovinezza»:

Vicario; Visentin I e Deodorico; Neri, Conti e Bacchetti; Cantarutti (cap.), Margarit, Candido, Visentin II, Gabaglio.

Il Campionato di calcio

Le partite di oggi

Serie A

(nona giornata di andata)

A Venezia: Venezia-Torino
A Milano: Milano-Liguria
A Vicenza: Vicenza-Atalanta
A Firenze: Fiorentina-Lazio
A Roma: Roma-Bologna
A Genova: Genova-Bari
A Torino: Juventus-Ambrosiana
A Trieste: Triestina-Livorno

Serie B

(nona giornata di andata)

A Pisa: Pisa-Pescara
A Novara: Novara-Cremonese
A Busto Arsizio: Pro Patria-Savona
A Alessandria: Alessandria-Udinese
A Modena: Modena-Siena
A Brescia: Brescia-Palermo
A Lodi: Fanfulla-Anconitana
A La Spezia: Spezia-Mater
A Napoli: Napoli-Padova

Serie C

(nona giornata di andata)

GIRONE A: Gorizia-04. Reparto; Vittorio Veneto-Ponziana; Magazzini Generali-Monfalcone; Pieris-Fiumana; Grion-Treviso; Ampelea-Mogliano.

Prima divisione

GIRONE A: Pordenone-Udinese; Giovinezza B-Cormonese; Aviano-Codroipo.

GIRONE B: Pro Gorizia-Latisana; Corridoni-Sangiorgina; Pieris-Sagrado: G.R.D.A.-Palmanova.

GIRONE C: Triestina-Avia Gorizia; Grion-Ponziana; Sussistenza-Trieste.

GIRONE D: Mag. Generali-Villa Nevoso; Cantieri-Littoria.

10 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

E io? Ce n'è [illegible] nata al mondo di gente come me...

— Credete che egli valga molto più di voi? — Il Luccio riprese a sogghignare — Non sa far nulla e ha la forza di un grillo. Reclamate.

— Smettetela. Arriva il padrone.

Sbucato quasi improvvisamente dal sentiero, Mario Colombo in due passi fu sulla barca.

Il Luccio riprese, d'istinto, il suo cencio inzuppato di petrolio. Giovanni si alzò in piedi e Rana si sporse dal parapetto per fermare una lunga lacrima bianca colata da una lettera lungo la pancia nera della nave.

— Che cosa fate, ragazzi?

— Si discorreva, così.

Impacciato, Beni cercava nervosamente in tasca senza sapere che cosa: gli capitò in mano una lettera azzurra e la ricacciò come se si fosse scottato

— Giovanni, vi sentite male?

— No Le acquate di questo giugno mi hanno indolenzito le ossa, però mi sento di lavorare ancora. Vorrei chiedere al commendator Ronco se mi mette a Venezia nell'ufficio. Dalla vostra barca son licenziato, in altre non ci voglio andare. Sono pratico del lavoro, e se mi dà un posto a Venezia, potrei stare tranquillo. Ma ci vorrebbe una vostra parola... dato che non faccio più per voi.

Mario lo guardò soddisfatto Gli piaceva di vedersi considerato come una persona importante, di sentire che si chiedeva il suo aiuto. Bonariamente buttò una mano sulla spalla dell'altro e si meravigliò istintivamente, della grossezza e robustezza di quella, in contrasto con la magrezza del viso.

— Sentite, Giovanni. Non vi ho licenziato per malanimo, nè perchè ce l'abbia con voi. Adesso ho imparato e faccio io, e la «Santa Maria» non è un transatlantico da aver bisogno di due comandanti. Però, se posso aiutarvi, volentieri. Volete venire a casa mia oggi?

I due mariner si guardarono con un lampo malizioso negli occhi. Che domanda!... Se avesse saputo, paroncino Colombo, che Giovanni da molto tempo andava a casa sua tutte le volte che la barca si ormeggiava a Dosolo. Ma naturalmente nessuno era in obbligo di saperlo, tanto meno lui.

— A casa vostra?

— Sì; oggi viene il commendatore a trovarmi. Potete parlargli anche voi, dirgli quello che desiderate.

— A che ora?

— Verso le quattro.

— Bene.

L'uomo celava a fatica la sua contentezza. Scomparve immediatamente dietro la cabina. Probabilmente andava a mettersi in ordine. I mariner restarono a guardare sorridendo, finchè un urlaccio del paroncino non li scosse. Egli ostentava, alle volte, certi modi rudi da uomo del Po — credeva lui — come se fosse nato sul fiume, e vi avesse sempre vissuto. Luccio riprese frettolosamente la sua catena e la portò via. Rana scavalcò il parapetto mise i piedi sulla barca, borbottando e brontolando far sè, contro il caldo il sole i pennelli e i capricci dei padroni.

Mario rimase un momento a fissare le acque grigie e le rive verdi. Il balenio del sole che strappava barbagli dalle onde. Data un'occhiata alla barca, perchè pensava fosse suo dovere, pose il piede sulla lunga asse che l'univa alla riva. L'uomo dei cavalli veniva a bordo e in quello stesso momento vi metteva il piede.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

La battaglia tra il Don e il Volga

Crescente efficacia delle contromisure tedesche -- Fallimento strategico dell'offensiva di Timoscenko -- Duecento carri armati sovietici distrutti nella zona tra Kalimin e Toropez

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 28.

Abbiamo accennato ieri a cinque mutamenti di tono intervenuti da due giorni nella propaganda bolscevica che dai bollettini di vittoria diramati tre, quattro volte per giorno dall'inizio dell'offensiva di Timoscenko con clamorose notizie di località conquistate dai rossi e di intere Divisioni tedesche massacrate, se ne esce ora inopinatamente con l'affermazione che il Comando sovietico è soddisfatto degli scopi che l'offensiva ha raggiunto. In parole povere questo significa che l'offensiva sta per entrare nella fase di esaurimento (anche perchè, come si rileva a Berlino, le contromisure tedesche stanno per avere il sopravvento) per quanto i circoli militari tedeschi non azzardino previsioni sulla presumibile ulteriore durata della pressione nemica dato che Timoscenko dispone ancora di riserve ingenti da impegnare e di notevoli armamenti il cui impiego continua tuttora a rimpiazzare le gravissime perdite subite.

In merito alla situazione ancora fluida, per quanto non più confusa, a Berlino si osserva che fino dal primo giorno i circoli militari tedeschi hanno affermato che non è la prima fase (quella dell'attacco in massa e delle infiltrazioni) che decide l'esito di una battaglia, ma la seconda (quella in cui bolscevichi avrebbero dovuto trarre conseguenze strategiche dai successi tattici ottenuti); ed hanno richiamato alla memoria la precedenti offensive bolsceviche per notare come il Comando sovietico non si sia mai dimostrato all'altezza del compito strategico e non abbia mai potuto ottenere, nonostante le grandi forze che il nemico sacrifica ogni volta che si impegna a fondo, un risultato decisivo.

Ora la seconda fase della battaglia intorno a Stalingrado non è ancora finita e sarebbe perciò prematuro (dicono i giornali berlinesi) voler ragionare della tattica di Timoscenko per esaminare se egli non abbia ancora una volta l'intenzione di sacrificare inutilmente altre preziose Divisioni; sarebbe prematuro anche perchè non è da escludersi che il Maresciallo bolscevico possa gettare nuove forze nella battaglia. Ma — quantunque sia sempre preferibile sopravalutare che sottovalutare le potenze bolsceviche — ciò non appare probabile perchè i danni inferti dai bombardieri della «Luftwaffe» alle colonne sovietiche che vengono affluendo dalle zone d'oltre Volga, sono quanto mai gravi.

Inoltre le contromisure ordinate dall'Alto Comando germanico subito dopo l'inizio dell'offensiva sovietica dovrebbero cominciare a mostrarsi in tutta la loro efficienza.

Per quanto sia difficile penetrare oltre il riserbo delle sfere ufficiali berlinesi in merito alla natura delle contromisure annunciate dai bollettini tedeschi è possibile affermare da buona fonte che si è in una fase di difensiva - offensiva, ossia di un metodo di combattimento che pur sviluppando in resistenza il massimo del suo vigore non si irrigidisce sulle posizioni di arresto, ma sviluppa già una sua violenta reazione che permette contrattacchi in forze e puntate veloci nell'interno delle linee nemiche. In altri termini il fronte non tende a immobilizzarsi, ma continua ad avere le caratteristiche che derivano dalla guerra di movimento ciò che dà al Comando tedesco la possibilità di sviluppare in pieno la contromanovra.

Questa sensazione di ragionato ottimismo a Berlino è convalidato oltrechè dal mutamento di tono della propaganda nemica da alcune esplicite ammissioni che vengono dall'altro campo tra cui interessantissime quelle registrate dalla rivista News Week citata dalla Börsen Zeitung che scrive: «Molte personalità di ritorno da Mosca ammoniscono di non giudicare con troppo ottimismo la situazione dei sovietici i quali si trovano in grandi difficoltà soprattutto per il problema alimentare. A Mosca vengono fabbricati dei bollettini profumati con lavanda e che sono molto lontani dalla verità; e ciò viene fatto per mantenere su il morale del popolo».

Anche i giornalisti inglesi residenti a Mosca invadono la stampa britannica di sensazionali notizie. Ogni volta che i bolscevichi iniziano un attacco ricevono le loro informazioni dalle autorità bolsceviche e non hanno alcuna possibilità di controllarle.

Anche per quanto riguarda la seconda offensiva sovietica scatenata tre giorni fa nel settore fra Kalimin e Toropez le contromisure germaniche si sono rivelate efficacissime; e stanno fra l'altro a dimostrarlo i 200 carri armati russi distrutti in non meno di 48 ore.

Il comunicato germanico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Truppe germaniche e romene hanno respinto in contrattacchi nel Caucaso occidentale, attacchi del nemico. Anche ad est di Alagir sono falliti forti attacchi dei sovietici con la perdita di 35 carri armati. La caccia ha qui abbattuto sette apparecchi sovietici. Truppe motorizzate germaniche hanno distrutto durante una puntata nella steppa dei Calmucchi, un altro gruppo di forze nemiche. Sono stati fatti 600 prigionieri.

Fra il Volga e il Don, nella grande ansa del Don e a Stalingrado, sono di nuovo falliti duri attacchi del nemico in violenti combattimenti. La artiglieria contraerea e apparecchi da battaglia sono efficacemente intervenuti nei combattimenti terrestri ed hanno distrutto 34 carri armati sovietici. Secondo le notizie finora giunte, nel periodo di tempo dal 20 al 27 novembre, il nemico ha perduto tra il Volga e il Don 819 carri armati Inoltre sono stati distrutti 26 cannoni e sono stati fatti oltre 2000 prigionieri.

Sul fronte del Don truppe italiane hanno stroncato un tentativo di traghetto.

A sud-ovest di Kalinine e nella regione di Torpez continuano i duri combattimenti difensivi. Nostri contrattacchi hanno respinto il nemico in diversi settori dove sono stati distrutti 95 carri armati, 56 dei quali soltanto da una Divisione corazzata. Formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato con buon risultato di giorno e di notte, in parte fra bufere di neve, colonne in marcia, posizioni di attesa delle truppe e gli impianti ferroviari di Torpez.

Apparecchi da picchiata hanno centrato nell'estremo nord bombe di grosso calibro su stazioni della ferrovia di Murmansk.

In Africa settentrionale soltanto limitata attività locale di combattimento. Attendamenti e colonne nemiche, tra Bengasi e Agedabia, sono stati attaccati con bombe ed armi di bordo. Altri attacchi aerei sono stati condotti, di giorno e di notte, contro basi aeree e forze motorizzate nemiche in Tunisia. Apparecchi da caccia germanici e italiani hanno abbattuto complessivamente in tutta la zona di combattimento, 20 apparecchi nemici.

La caccia germanica ha efficacemente attaccato durante un'azione diurna sulle coste meridionali dell'Inghilterra, obiettivi ferroviari.

I fanti romeni si sono battuti e continuano a battersi in questa battaglia con un eroismo e con una esperienza bellica tali che stanno producendo effetti gravissimi sul nemico.

Alla battaglia che, nelle ultime 24 ore, ha visto respinti tutti i nuovi attacchi sferrati dalle formazioni corazzate e dalla fanteria sovietica — come conferma anche il bollettino germanico — partecipano pure unità blindate romene anch'esse valorosamente affermatesi, come è dimostrato dal fatto che una di queste unità, in una sola giornata di scontri con unità similari nemiche, è riuscita a distruggere 165 carri armati russi. A tali operazioni terrestri collabora anche l'Aviazione romena che instancabilmente bombarda e mitraglia reparti rossi ostacolando il concentramento di uomini e mezzi. Di fronte a questo magnifico comportamento di truppe romene e di quelle germaniche che lottano fianco a fianco, i sovietici accumulano perdite enormi che aumentano sempre.

L'attività della "Honved,,

L'intrepida azione di un geniere

BUDAPEST, 28.

Lo Stato Maggiore della Honved ha diramato il seguente comunicato:

«Nel settore del Don tenuto dalle truppe ungheresi non si sono avuti combattimenti degni di rilievo oltre alla normale attività di ricognizione e di artiglieria».

La battaglia che infuria nell'ansa del Don e nei dintorni di Stalingrado — informano gli ambienti militari autorizzati — non investe direttamente il settore ungherese del Don. I tentativi di controffensiva locali, effettuati con l'impiego di ingenti forze da parte dei sovietici nella zona di Stalingrado, erano stati tutti previsti dall'alto Comando germanico, che ha adottato immediatamente energiche contromisure. Nella battaglia difensiva, che si combatte in alcuni punti del settore meridionale, le truppe ungheresi tengono saldamente le loro posizioni, pronte a dintervenire contro qualsiasi tentativo nemico.

Nelle retrovie del fronte le truppe magiare continuano efficacemente l'opera di rastrellamento di bande di partigiani. Gruppi di sbandati che tentavano di avvicinarsi a linee ferroviarie sono stati affrontati e fatti prigionieri.

Viene sottolineato che il genio telegrafisti ha costruito una rete telefonica per una estensione totale di 100 mila chilometri. All'ordine del giorno dell'Esercito è stato citato il fante geniere Zsarko facente parte di un reparto di arditi, il quale da solo affrontava e snidava un gruppo di mitragliatrici sovietiche che sbarrava l'accesso alla località di Starozevje; infatti il soldato Zsarko si offriva al comandante del reparto che da alcune ore si trovava immobilizzato ai bordi della strada che conduce a Starozevoje, per recarsi ad eliminare l'ostacolo. Avvicinatosi inosservato al gruppo di mitragliatrici annidato fra le macerie di una casa, metteva fuori combattimento il nemico a colpi di bombe a mano. Il soldato faceva ritorno presso il proprio reparto conducendo anche due prigionieri. Gli arditi ungheresi poterono così procedere all'occupazione del villaggio.

Le perdite sovietiche salite a cifre altissime

Superbe prove di eroismo della Divisione romena "Lasca,,

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

FRONTE ORIENTALE, 28.

Da nove giorni, nel settore Don-Volga, i sovietici hanno sferrato una violentissima offensiva, finora la più potente di quest'anno, impegnandovi numerosissime grosse unità blindate e altrettante numerosissime unità di cavalleria e di fanteria. L'azione nemica, favorita da una nebbia che riduce la visibilità a non più di alcuni metri e dalle variabilissime condizioni atmosferiche, ha avuto il suo più forte sviluppo specie nel settore tenuto dalle forze romene e germaniche. Gli scontri con le possenti e numerose unità nemiche, dotate anche di carri d'assalto di fabbricazione statunitense, sono stati e continuano ad essere furiosi. I russi, evidentemente, hanno fatto calcoli molto grossi sulla riuscita di questa loro offensiva poichè è senza alcun risparmio nè di vite umane nè di mezzi bellici, e tanto meno di armi e munizioni, che hanno lanciato uomini e mezzi nell'atmosfera rovente del campo di battaglia Don - Sud Stalingrado. Ma tale continuo fluire di unità e gli stessi vantaggi tattici conseguiti, specie nei primi momenti della grande offensiva, non hanno potuto però finora far sfociare la grande battaglia nella situazione tanto desiderata da Timoscenko.

Tutti gli sforzi dei sovietici non sono valsi infatti a far mutare in vantaggi operativi i vantaggi tattici ottenuti a prezzo di grandi sacrifici. Il campo di battaglia del Don - sud Stalingrado, avvolto inoltre da accecante nebbia dei fiumi e delle steppe, se ha visto realizzato un altro costoso sforzo sovietico di preparazione e di sviluppo offensivo, ha visto anche realizzata la più tenace ed accanita resistenza difensiva delle truppe romene e germaniche ed ha visto concretata in una maniera che i russi non si aspettavano di certo, la capacità di immediata reazione da parte dei difensori di fronte alla superiorità nemica dello stesso aggressore.

Il campo di battaglia è stato infatti, trasformato dalle truppe romene e germaniche in un tremendo campo di distruzione delle forze nemiche. La tattica adottata dai difensori fin dal primo momento, fin da quando la forza di penetrazione sovietica era più valida che mai, è stata quella di distruggere il maggior numero possibile di mezzi avversari e di eliminare il sempre maggior numero possibile di uomini sovietici. Da nove giorni si combatte su questo campo di battaglia ed il costo di questa offensiva è salito di giorno in giorno, e attualmente sale di ora in ora, a cifre altissime per i sovietici i cui obiettivi non sono stati certo raggiunti.

La difesa dei romeni e dei germanici impostata sulla necessità della distruzione, e delle perdite da infliggere al nemico, ha raggiunto, specie in queste ultime ore, un limite altissimo di eroismo di soldati e toccato le più alte vette della gloria. In particolare dal settore romeno si segnalano infiniti episodi di splendido valore individuale e di reparti, valore che ha consentito in certi casi financo di capovolgere le situazioni. Va innanzi tutto citata una Divisione romena comandata dall'eroico conquistatore di Monte Cappella, il tenente generale Lasca, che il Führer ha decorato con le fronde di quercia sulla croce di cavaliere dell'Ordine della croce di ferro, in riconoscimento delle sue qualità di comandante che hanno portato al successo le truppe ai suoi ordini.

Oggi non è ancora consentito di parlare diffusamente dell'abilità delle manovre compiute dalla Divisione comandata dal generale Lasca e dell'eroismo dei suoi soldati, ma si può dire fin da ora che tutto ciò essi hanno compiuto costituisce una delle più belle pagine dell'eroismo romeno durante questa guerra episodi eguali alle affermazioni vittoriose di Odessa, Sebastopoli e Kerc.

Della Divisione Lasca fanno parte, infatti, quei fanti che si sono avventati contro i carri armati statunitensi al servizio dei bolscevichi e li hanno distrutti o danneggiati o resi inservibili con le bombe a mano, coi lanciafiamme e con le granate incendiarie. Senza più conoscere un attimo di riposo, tutti

La mobilitazione parziale in Spagna

MADRID, 28.

Con riferimento alla legge sulla mobilitazione parziale il ministro dell'Aria ha ordinato la presentazione alle armi, entro il 5 dicembre, di sottufficiali, graduati e soldati della classe 1941 e dei riservisti delle classi più vecchie. Non vengono esclusi dall'ordinanza gli elementi che erano assegnati ai servizi ausiliari e quelli che godevano della proroga per motivi di studio.

(Radio Stefani)

Odiosa speculazione ebraica in Palestina e in Egitto

ANKARA, 28.

Alcune industrie chimiche palestinesi, controllate da emigrati ebrei, stanno speculando odiosamente sulla crisi di medicinali verificatasi in tutto il medio oriente in seguito alle requisizioni eseguite dagli inglesi i quali hanno letteralmente saccheggiati non soltanto i depositi delle fabbriche, ma anche le modeste farmacie dei più modesti paeselli per inviare tali prodotti ai loro amici sovietici. Gli speculatori ebrei, approfittando di questa difficile situazione, hanno gettato e continuano a gettare sul mercato numerosi articoli farmaceutici sovietici, ai quali, nelle etichette, vengono attribuite le stesse qualità delle più note e stimate marche europee, specialmente italiane e tedesche.

Parecchi sanitari hanno scoperto e denunciato queste autentiche frodi segnalando come l'uso dei prodotti posti in circolazione dagli stabilimenti chimici ebraici abbia, in numerose circostanze, avuto gravi e dolorose conseguenze. Molti prodotti sovietici sono stati spacciati anche in Egitto dove sono già in corso parecchie azioni giudiziarie ed è stato progettato l'invio di una formale protesta alle autorità governative palestinesi reclamando severe sanzioni penali contro i responsabili. Non si nutre però eccessiva fiducia nell'efficacia di tale passo, considerata l'influenza della quale godono gli ebrei presso le autorità inglesi della Palestina, i quali chiudono gli occhi su tutti i loro loschi intrighi e le loro odiose speculazioni in danno delle popolazioni arabe quando non vi tengano addirittura mano.

Nave norvegese al servizio degli anglosassoni affondata nel Mar dei Caribi

BUENOS AIRES, 28.

Il Dipartimento della Marina nord-americana annunzia che i naufraghi di una nave mercantile norvegese al servizio degli anglosassoni, affondata da un sottomarino dell'Asse nel Mar dei Caribi, sono stati sbarcati in un porto della costa orientale degli Stati Uniti.

(Radio Stefani)

Mercantile inglese silurato nelle acque sud africane

LORENZO MARQUES, 28.

La nave da carico inglese «Dorine Teucord», partita da Durban alla volta di Lorenzo Marques, è stata silurata da un sommergibile. Quarantanove superstiti della nave sono riusciti a raggiungere il nostro porto.

Il Presidente della Repubblica cilena, Rios, ha inaugurato stamane, a Santiago del Cile, alla presenza di vari membri del Governo, del Corpo diplomatico e di una folla di alte personalità, l'esposizione industriale i cui padiglioni occupano la superficie di circa sei ettari.

Il Re Imperatore riceve in visita di congedo l'ambasciatore del Giappone

ROMA, 28.

Stamane alle ore 10 la Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza di congedo nel Real Palazzo del Quirinale, l'Ecc. il signor Zembei Horikiri, ambasciatore del Giappone presso la Real Corte.

La Principessa di Piemonte visita a Napoli alcuni sommergibilisti feriti

NAPOLI, 28.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, giunta a Napoli nel pomeriggio di ieri, si è recata a visitare oggi alcuni sommergibilisti reduci da gloriose recenti imprese ricoverati in una infermeria di marina.

L'Augusta Principessa ha portato la sua parola di elogio ai ricoverati e ai loro compagni compiacendosi di intrattenersi anche con i loro valorosi comandanti che erano presenti alla visita. All'uscita le maestranze di una officina riunite per la loro ora di riposo, rilevando tanto augusto gesto hanno tributato calorose ovazioni all'Altezza Reale la Principessa, la quale si è benignata di sostare anche fra gli operai rivolgendo la parola a parecchi di essi.

La sparizione degli autoveicoli ha ridotto Nuova York ad un mortorio

BUENOS AIRES, 28.

Da notizie provenienti da New York si apprende che in seguito al razionamento della benzina e alla requisizione dei pneumatici, recenti misure ordinate da Roosevelt, la tentacolare metropoli ha assunto, con la quasi sparizione degli autoveicoli, l'aspetto di una città morta. Il movimento che distingueva New York da tutte le altre città del nord America è enormemente ridotto poichè la guerra comincia a farsi sentire anche negli aspetti esteriori.

(Radio Stefani)

Il ministro Pareschi inaugura nelle Puglie importanti opere di bonifica realizzate durante lo stato di guerra

Importanti manifestazioni di rurali che acclamano al Duce riaffermando la fermissima fede nella vittoria

FOGGIA, 28.

Oggi il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, Pareschi, è stato a Foggia per inaugurare nel nome del Duce alcune importanti e significative opere di bonifica, costruite durante lo stato di guerra.

Nella mattinata, dopo una visita alle borgate rurali Le Serpe e Tavarnola, ha presenziato all'inaugurazione delle venti case coloniche costruite dal Consorzio di bonifica dell'appoderamento della mezzana di Ortanova e alla folla entusiasta ha rivolto vibranti parole di incitamento. Egli ha portato ai rurali di Capitanata il saluto personale e l'alto compiacimento del Duce per la fede e la tenacia che dimostrano in questo particolare momento, provvedendo a che, malgrado le difficoltà imposte dallo stato di guerra, siano assicurati al Paese gli alimenti e le materie prime indispensabili. Ha espresso la certezza che i rurali di Capitanata risponderanno a questo alto e significativo riconoscimento serrando le file e dimostrando con rinnovata fede e con più intensa operosità di essere degni in ogni momento della fiducia che il Duce ha in loro riposto.

Dopo aver inviato un saluto di solidarietà alle popolazioni delle gloriose città sulle quali più si accanisce l'offesa nemica, ha messo in rilievo la fondamentale importanza che il fronte dell'agricoltura ha per la condotta della guerra, dichiarandosi certo che i rurali d'Italia sapranno essere all'altezza dell'ora storica che la Patria vive.

L'esposizione del ministro Pareschi, interrotta da vivissimi applausi nei punti salienti, si è conclusa con una imponente e prolungata manifestazione all'indirizzo del Duce, manifestazione con la quale i rurali di Capitanata hanno voluto riconfermare la loro appassionata dedizione alla Patria e al Fascismo.

Nel pomeriggio il ministro ha inaugurato il nuovo centro rurale di Segezia dell'Opera naz. Combattenti e dall'arengario della Casa del Fascio ha rivolto un caldo saluto all'imponente folla di rurali e di fascisti, tra alte acclamazioni al Duce.

Successivamente il ministro ha tenuto rapporto in Prefettura ai dirigenti degli Enti sindacali ed economici dell'agricoltura di Capitanata.

La valorizzazione dell'agricoltura nei territori occupati ex sovietici in un commento ufficioso tedesco

BERLINO, 28.

In relazione al noto accordo italo-germanico per i cereali dell'Ucraina presentano un certo interesse le seguenti considerazioni di un commento ufficioso.

L'agricoltura nei territori occupati all'est ha il compito di potenziare al massimo la produzione, specie per i semi oleari e per i cereali e di mettere a disposizione dell'alimentazione europea la produzione che ecceda il fabbisogno locale. Il programma di valorizzazione dell'est non prevede l'organizzazione di una industria alimentare vera e propria. Quest'ultima, agli effetti del fabbisogno del continente, verrà pertanto alimentata anche in avvenire dall'agricoltura tedesca ed europea. Il ripopolamento zootecnico quindi verrà curato negli ex territori sovietici soltanto nella misura richiesta dalle esigenze locali. Unica eccezione sarà l'allevamento dei cavalli e delle pecore, al quale si darà impulso sfruttando soprattutto le grandi estensioni steppose.

E' possibile che l'Ucraina ritorni veramente ad essere il granaio europeo e a fornire quei dieci o dodici milioni di tonnellate di cereali di cui ha bisogno il continente per assicurare la propria alimentazione? A questo interrogativo si può rispondere senz'altro affermativamente. Non solo, ma a lungo andare l'est potrà fornire anche molto di più. Il centro di gravità della produzione agricola però dovrà rimanere sempre nella terra europea dove in nessun caso dovrà trascurarsi l'agricoltura.

Inasprimento in Inghilterra del reclutamento femminile

LISBONA, 28.

La scarsezza della mano d'opera britannica inasprisce sempre più, come si apprende da Londra, la misura governativa sul reclutamento femminile. Secondo le dichiarazioni del ministro del lavoro, le maestranze industriali inglesi comprendono attualmente 1.750.000 donne

Postazioni di pezzi controcarro impegnati contro mezzi corazzati britannici sul fronte cirenaico (R. G. Luce - Mandolesi)

L'inaugurazione della mostra dell'artigianato albanese ai mercati Traianei

ROMA, 28.

Nella ricorrenza del 30° anniversario dell'indipendenza skipetara è stata inaugurata, nel pomeriggio, ai mercati trajanei, la mostra dei prodotti dell'artigianato albanese e dei disegni vincitori del concorso per i modelli di arte applicata, eseguiti dagli artigiani albanesi. Si tratta di una ricchissima esposizione che fa intendere come in diretta conseguenza della vigilante opera del Fascismo attraverso i suoi organi tecnici competenti, l'artigianato albanese dopo secoli di disorientamento determinato da particolari contingenze storiche, sia ritornato alle sue pure tradizioni e abbia preso il posto che gli spetta nel consesso delle nazioni europee. La mostra è stata inaugurata dal Segretario del Partito fascista di Albania, Kol Riba Miraka, che, ricevuto dal presidente dell'Istituto Mediterraneo coloniale dell'artigianato, consigliere nazionale Gazzotti organizzatore della mostra, dal capo dell'ufficio albanese al Ministero degli esteri, dal rappresentante del Segretario del Partito, dal rappresentante del Ministero delle Corporazioni e da altre autorità, ha parlato ai convenuti dicendo che da lungo tempo in Albania si è costituito un sistema corporativo denominato «Esnaf» nella cui organizzazione sono unite le varie branchie dell'artigianato.

Col dichiarare aperta la mostra, egli ha poi ringraziato tutti i convenuti per avervi preso parte ed ha colto l'occasione per rivolgere il saluto delle Camicie nere d'Albania.

Una organica raccolta delle disposizioni sulle trattenute dei prodotti agricoli e zootecnici

ROMA, 28.

Il complesso e fondamentale settore dell'agricoltura, la quale deve creare e mantenere i presupposti per la vittoriosa prosecuzione della guerra, ha subito profonde modificazioni nella sua struttura per essere adeguato al ritmo produttivo della Nazione. Numerosissime quindi le norme intervenute a disciplinare questa materia e, fra esse, particolare importanza hanno quelle che riguardano la regolamentazione delle trattenute dei prodotti agricoli e zootecnici soggetti a vincolo o ad ammasso.

La Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura ha voluto venire incontro alla necessità che gli agricoltori hanno di orientarsi nel complesso delle nuove norme emanate, curando la pubblicazione di una raccolta delle disposizioni sulle trattenute dei prodotti agricoli e zootecnici per il fabbisogno familiare e aziendale degli agricoltori. In tale raccolta gli agricoltori troveranno una guida sicura, documentata e continuamente aggiornata di tutte le disposizioni in merito emanate.

I premi di 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 28.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1950 XXVIII appresso indicate:

Serie 12a: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 401.179 e 577.604; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 53.501 613.245 1.253.507 e 1.506.715; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

21.856	172.077	196.179	756.007
380.859	433.141	459.534	628.274
630.135	664.293	669.183	707.620
708.756	712.496	725.811	762.938
764.968	770.424	486.513	808.490
908.751	939.979	946.756	988.682
1.010.855	1.093.446	1.136.373	1.334.113
1.410.002	1.417.924	1.433.830	1.458.670
1.487.178	1.499.220	1.540.089	1.623.974
1.636.206	1.638.059	1.669.600	1.690.210
1.705.644	1.736.366	1.759.308	1.776.960
1.834.127	1.838.762	1.839.703	1.865.550
1.952.878	1.954.077.		

Serie 13a: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 48.929 e 832.880; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 332.852 760.101 1.398.872 e 1.429.302; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

28.359	44.363	150.736	174.330
212.084	213.095	292.489	340.801
433.907	451.961	510.359	533.383
620.929	643.218	658.828	714.055
729.939	736.216	775.343	819.330
895.290	955.441	986.436	1.006.975
1.043.231	1.050.042	1.066.799	1.146.030
1.203.872	1.347.546	1.250.529	1.262.605
1.329.176	1.346.766	1.360.975	1.376.274
1.413.437	1.418.686	1.422.964	1.492.780
1.618.653	1.724.450	1.725.595	1.763.111
1.770.810	1.787.520	1.798.466	1.840.575
1.867.289	1.990.177.		

IL LOTTO

Estrazione del 28 novembre XXI

Venezia	7	55	25	58	42
Bari	6	38	9	30	52
Cagliari	32	63	31	78	53
Firenze	39	11	25	74	76
Genova	6	26	68	7	46
Roma	18	22	46	51	58
Milano	58	90	84	49	31
Napoli	36	58	54	27	83
Palermo	13	25	21	65	43
Torino	24	21	80	61	14

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Arresti in Finlandia per falsificazione di carte annonarie diffuse dal nemico

HELSINKI, 28.

La Commissione amministrativa della polizia di Helsinki comunica di aver scoperto indosso ad alcuni elementi sospetti che sono stati arrestati numerose carte annonarie false.

Le indagini subito eseguite hanno accertato altresì che quasi 200 negozi di generi alimentari della capitale avevano accettato centinaia di tagliandi per la carne, lo zucchero e il tabacco, presentati separatamente dalle carte rispettive. Inoltre il fatto che la carta impiegata per la falsificazione delle tessere non risulta di fabbricazione finlandese e che molte delle suddette tessere sono state trovate indosso a spie attualmente assicurate alla giustizia, induce alla conclusione che la loro diffusione sia opera di una potenza straniera nemica.

La legge americana di noleggio e prestito sarà la rovina dell'industria inglese

Allarmate dichiarazioni di una personalità britannica

ROMA, 28.

Secondo quanto pubblica il «Times», il deputato conservatore inglese sir Patrik Hannon, in una riunione tenuta a Londra dall'associazione degli industriali britannici di cui è presidente, avrebbe criticato il sistema americano dei patti di noleggio e prestito. Questo sistema — ha detto sir Patrik — rappresenta un grave colpo per il commercio di esportazione britannico. Per lo meno esso ha quasi paralizzato il commercio d'oltremare della Gran Bretagna. Alla fine della presente guerra l'industria britannica sarà completamente rovinata e il Governo non potrà aiutarla essendo esso stesso in difficoltà; la dichiarazione Atlantica viene considerata con notevoli preoccupazioni dal mondo commerciale inglese. Il deputato conservatore ha terminato: Cosa avverrà del commercio inglese dopo la guerra? E' da temere che la Gran Bretagna non sarà più in grado di sostenere la concorrenza straniera.

Il cassiere ideale

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile; che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più economico più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; a Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiaciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali a richiesta, distribuiranno gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.